Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 6

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 7 gennaio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40. - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-90. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 e tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-335

I porti e i depositi di Algeri Bougie e Philippeville

efficacemente attaccati da nostri bombardieri

Il vittorioso eroico combattimento di un ricognitore italiano

Bollettino n. 956

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nessun avvenimento di rilievo nel settore della Sirtica.

Sul fronte tunisino, intensa attività di opposte pattuglie da ricognizione. Tre velivoli sono stati abbattuti da aviatori germanici.

Nei combattimenti del giorno 3, oltre ai prigionieri già segnalati, venivano presi al nemico nove cannoni, alcune mitragliatrici, numerose armi per fanteria e distrutti trenta automezzi.

Nostri aerei da bombardamento hanno efficacemente attaccato i porti e i depositi di Algeri, Bougie e Philippeville.

Su Kairouan (Tunisia), velivoli americani compivano una incursione che cagionava 4 morti e 6 feriti fra la popolazione civile.

Un idrovolante della nostra ricognizione marittima, in missione nel Mediterraneo occidentale, attaccato da due caccia britannici, riusciva ad abbatterli entrambi in aspri duelli, rientrando alla base colpito e con un ferito a bordo.

Il ricognitore marittimo citato nel Bollettino di oggi per il vittorioso combattimento sostenuto contro due cacciatori avversari aveva per capo equipaggio il sottotenente di vascello Alessandro Beotti, ed era pilotato dal maresciallo Ambrogio Serri e dal sergente maggiore Garibaldi Spinelli.

I due caccia nemici sono stati colpiti e fatti precipitare in mare dal preciso tiro dell'armiere Bonannini, il quale così ha al suo attivo dieci velivoli abbattuti.

Postazioni di artiglieria costiera presidiate dalle nostre truppe in Corsica (R. G. Luce - Pavanello)

...teriale rotabile sovietico è stato distrutto.

Tra i carri armati sovietici distrutti nel corso di un attacco contro una base aerea germanica, nella regione del Don, ve ne erano sette di 34 tonnellate. Questi carri armati sono stati distrutti nello spazio di un'ora. Uno di essi è stato fatto saltare in aria da due alpini germanici i quali ne hanno avuto ragione con bombe a mano e bottiglie di benzina. Un altro, T 34, che si era spinto fin sulla pista di lancio di un aeroporto, è stato incendiato da una granata di un cannone anticarro.

Viva indignazione fra i musulmani per il bombardamento di Kairouan

TUNISI, 6.

Il bombardamento di Kairouan effettuato proditoriamente da aerei statunitensi e di cui dà notizia l'odierno bollettino del nostro Quartier Generale ha suscitato la più viva indignazione tra le popolazioni musulmane della Tunisia e non mancherà di avere profonda eco in tutto il Maghreb. Kairouan è infatti la città santa della Tunisia ed è il più celebre centro di studi islamici di tutta l'Africa settentrionale dopo l'università egiziana di El Hazar.

Fondata nel settimo secolo Kairouan fu anticamente capitale della Tunisia: da essa partirono le armate arabe che invasero la Sicilia. La città si trova nella Tunisia centrale a circa 60 chilometri a Sud da Sussa; ha conservato presochè intatto il suo carattere arabo. Perciò ha sempre richiamato turisti stranieri, mentre è meta di pellegrinaggi di musulmani di tutto il nord Africa i quali dalle sponde atlantiche del Marocco, dell'Algeria, e dalla Libia vi si recano per pregare nella grande moschea cosiddetta del barbiere, opera di grande mole e di singolare valore artistico. [illegible]

Per valutare l'importanza religiosa di Kairouan basta considerare che tre pellegrinaggi a questa città equivalgono al pellegrinaggio alla Mecca che ogni musulmano deve compiere nel corso della propria vita.

Gli aviatori nord-americani nella loro profonda ignoranza della vita e delle tradizioni dei popoli mediterranei hanno colpito la popolazione della città santa e la sua cultura mistica che vive nel raccoglimento dello studio e della preghiera. Col bombardamento di Kairouan il nemico non ha raggiunto alcun obiettivo militare ma ha offeso il sentimento religioso di milioni di musulmani scavando ancora più profondo il solco di odio che divide il popolo islamico dagli anglosassoni alleati di Giuda e di Stalin.

La situazione nell'Africa settentrionale francese vista da un giornalista americano

BUENOS AIRES, 6.

Il giornale di New York [illegible] pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale nell'Africa settentrionale francese in cui si sottolinea la crescente confusione della situazione che si è venuta a creare in quella regione in seguito allo sbarco anglo-americano e alle divergenze tra i vari traditori francesi. Il corrispondente [illegible]

[illegible]

Il Re Imperatore fra le truppe ed il popolo di Sicilia

Immenso entusiasmo di soldati e di cittadini
Profondissima certa fede nella vittoria immancabile

Palermo si stringe attorno al Sovrano durante un allarme aereo

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

MESSINA, 6.

Il Re Imperatore ha concluso a Messina il giorno 5 gennaio, il lungo ed interessante viaggio attraverso la Sicilia, iniziato dalla stessa città il 28 dicembre.

Il Sovrano ha compiuto questo viaggio per rendersi conto personalmente delle misure adottate per apprestare la difesa del territorio dell'isola: per visitare nelle più diverse zone, da quelle costiere a quelle del retroterra, le fortificazioni di difesa e di sbarramento realizzate. Oltre a ciò questo viaggio ha dato modo al Sovrano di restare alcuni giorni fra le sue truppe, nell'atmosfera ardente di entusiasmo e di spirito bellico in cui vivono i soldati di terra del mare e del cielo che presidiano il territorio della Sicilia.

C'è innanzi tutto da mettere in rilievo un fatto altamente significativo. Il Principe Ereditario era stato in Sicilia pochi giorni prima dell'arrivo del Sovrano e fra le truppe che da lui dipendono direttamente, quale Comandante delle Armate del Sud, aveva trascorso il Natale. Il Re Imperatore, che nel giorno di Natale aveva voluto recare personalmente il suo augurio e il suo conforto ai feriti di guerra della Capitale, si è ancora una volta trovato fra i suoi soldati nella ricorrenza di Capodanno.

Il viaggio del Sovrano si è effettuato prima attraverso la Sicilia orientale, poi nelle zone centrali e meridionali e, quindi nelle zone occidentali e settentrionali. In ogni zona, in ogni settore, nei centri principali, il Re Imperatore ha sostato interessandosi alle illustrazioni fornitegli dal Comandante dell'Armata, recandosi molte volte a visitare gli apprestamenti, le opere di fortificazione, gli sbarramenti organizzati e passando in rivista le truppe di ogni arma.

L'odio per il nemico

Ovunque l'apparizione del Re Imperatore ha suscitato fra i soldati un profondo, vivissimo entusiasmo. Le truppe si sono presentate al Sovrano in ordine esemplare. Dai molti incontri del Sovrano con i suoi soldati, si è potuto constatare l'altissimo morale delle truppe e, più ancora lo spirito, la loro volontà di vittoria. Il soldato vive qui in un ambiente e in una atmosfera di grande patriottismo. Se c'è un popolo che si è alleato, si commuove e si esalta per i suoi soldati questo è il popolo della Sicilia.

Oltre a ciò, piaccia o dispiaccia ai centri bene informati della propaganda nemica, l'odio contro gli inglesi è profondissimo e si è ingigantito in seguito alle barbare incursioni contro centri abitati della Sicilia che non avevano e non hanno alcun interesse militare.

Questo odio dei siciliani per gli inglesi si è rivelato nella occasione della visita che il Re ha fatto a città paesi e borghi di tutta la Sicilia. Il grido contro gli inglesi e contro l'Inghilterra l'abbiamo ascoltato tanto negli umili borghi quanto nelle grandi città e non è stato soltanto i giovani o i giovanissimi ad esprimere col grido il loro sentimento, ma anche i vecchi e le donne.

Che cosa desumere, che cosa concludere dopo le giornate che abbiamo vissuto in Sicilia durante la visita del Sovrano? Che il popolo ha profondissima, certa fede nella vittoria. Che la Sicilia [illegible] in questo sanissimo ambiente, si esaltano al pensiero di portare un'arma per la grandezza della Patria.

Le dimostrazioni che il popolo siciliano ha fatto al Re Imperatore, le manifestazioni che le popolazioni dei borghi e dei villaggi gli hanno tributato non hanno assunto soltanto il significato della devozione verso la Casa Regnante, ma esse hanno dato la misura della profonda fede nella vittoria che esalta lo spirito della gagliarda gente di Sicilia. Il Re Imperatore si è trovato durante otto giorni tra le truppe e tra le popolazioni, nelle une ha trovato elevatissimo lo spirito, dalle altre ha raccolto un grido ardentissimo di volontà e di fede. Vere moltitudini hanno accolto il Sovrano a Palermo, a Catania, a Messina, ad Enna, a Modica, ad Agrigento, a Ragusa, a Siracusa, a Caltagirone, a Trapani e tutte le case apparivano adornate di innumerevoli bandiere.

Per noi sono state commoventissime le accoglienze delle popolazioni rurali dei grandi e dei piccoli borghi, nelle varie regioni della Sicilia. Licata, più volte bombardata dal nemico, Vittoria e Niscemi sono i luoghi ove la semplicità, la spontaneità e la gentilezza anche delle accoglienze si sono più manifestati e dove il Sovrano deve aver colto impressioni assai profonde.

Gli abitanti di Licata gridavano «Viva il Re» e, accanto questo grido emettevano un altro di odio contro il nemico. Quelli di Vittoria non hanno trovato di meglio che gridare il nome del loro proprio paesino e lo gridavano cadenzando con il grido di: «Viva il Re».

L'episodio più toccante

A Niscemi, i bravi rurali del borgo attesero il Sovrano all'ingresso del paese, ammassati sulle colline che circondano la strada incassata. Quanta giovinezza intorno al Sovrano! Non c'erano che tanti ragazzi e tanti bimbi. Migliaia, migliaia intorno al Sovrano [illegible]

Ma è a Palermo che si è avuto l'episodio più toccante, mentre il Sovrano passava in rivista le truppe schierate sulla via della Libertà fra una vasta moltitudine che si era ammassata fra i viali laterali, le sirene dell'allarme aereo continuavano ad emettere i loro fischi cupi e gravi. Il Sovrano ha proseguito la rivista, circondato dal suo Primo Aiutante di Campo Generale che era davanti allo schieramento delle truppe mentre la folla acclamava freneticamente, entusiasticamente. Si ebbe così lo spettacolo di tutta la città che, sfidando il pericolo annunciato dalle sirene, volle rimanere accanto al proprio Sovrano.

La folla si ammassò intorno alla vettura reale come se volesse proteggere la vita del suo Re. Alte grida al «Viva il Re» e di viva Casa Savoia, altissime le note della Marcia Reale si propagarono per tutta la grande strada. Tutte le musiche che accompagnavano le truppe avevano cominciato a suonare tutte insieme, la vecchia marcia cara all'animo dei siciliani. L'entusiasmo della folla era incontenibile per la grande strada e l'ultimo sibilo delle sirene fu veramente sommerso dall'onda di canti, di acclamazioni e di grida.

Il fragore dei motori dei nostri caccia che saettavano nel cielo della città a tutte le quote sembrò intonarsi come un canto di guerra accanto e al grido entusiastico.

Durante il suo viaggio il Sovrano ha visitato alcune basi navali ed alcune basi aeree, dove fianco a fianco coi marinai e gli avieri italiani abbiamo visto schierati i marinai e gli avieri germanici. Su una base aerea il Sovrano ha passato in rivista imponenti schieramenti di velivoli e di personale navigante della «Luftwaffe». Nelle basi navali il Sovrano, accompagnato da alti ufficiali dell'Ammiragliato o da alti militari della difesa marittima ha sostato a lungo.

Il viaggio del Re Imperatore in Sicilia è durato otto giorni durante i quali egli ha percorso in macchina aperta una media di 250 km.

Ogni mattina la partenza avveniva alle 8 e l'arrivo alla località di pernottamento fra le ore 16 e le ore 17. Tutte le mattine il Sovrano ha consumato una colazione al sacco all'aperto con qualunque tempo.

Questa è cronaca che non ha bisogno di ampliazioni coloristiche. Non si è potuto dare di questo viaggio del Sovrano nè un resoconto cronologico nè si è potuto dare alcun particolare sull'itinerario seguito, nè sulle visite particolari a determinati settori e zone fortificate.

Le ragioni sono troppo comprensibili perchè si debbano spiegare. Il Re Imperatore in Sicilia ha vissuto alcuni giorni fra i suoi soldati e il suo popolo ed ovunque ascoltando il grido dei soldati, delle folle egli deve aver sentito con quale amore e quale devozione tutti gli italiani lo ricordino.

Formazione navale nemica messa in fuga nella Manica

Come è fallita sul Don una incursione di carri armati sovietici in una base aerea germanica

BERLINO, 6.

Il D. N. B. informa che nella notte sul 6 gennaio batterie della Marina germanica a lunga gittata hanno preso sotto il loro fuoco obiettivi navali nella Manica. Dopo un bombardamento durato circa tre quarti d'ora, le navi nemiche hanno virato di bordo e si sono dileguate nell'oscurità.

Dalla stessa fonte si apprende che in occasione del bombardamento della ferrovia di Murmansk, di cui all'odierno Bollettino, notevole ma-

IL VENTRILOQUO

ROOSEVELT - Rispettabile pubblico, ora il signor Churchill vi dirà quanto è lieto di lasciarmi mano libera in Algeria!...

Allarmate constatazioni del "Dayli Mail,,

«Il sommergibile è la più grande arma dell'Asse e potrebbe strappare la vittoria dalle mani degli alleati»

ROMA, 6.

Esaminando nel suo articolo di fondo di oggi il grave pericolo dei sommergibili, il *Daily Mail* afferma che il sommergibile «è la più grande arma dell'Asse e potrebbe strappare la vittoria dalle mani degli alleati. I sommergibili nemici hanno sin dall'inizio limitato l'impiego completo della nostra forza navale ed hanno posto dei limiti alle nostre operazioni in ogni teatro della guerra. La loro funzione futura è di piegarci e per questo motivo l'Asse sta accentuando la costruzione dei sommergibili. I danni arrecati dai siluri sono stati gravi nel 1942, ma sono destinati a battere tutti i primati nel 1943. Non sappiamo se sia vero, come asseriscono alcuni, che abbiamo perso più tonnellate di naviglio mercantile di quanto non ne avessimo avuto nel 1939. Sappiamo soltanto che la minaccia non diminuisce, ma aumenta e che i nemici stanno costruendo più sommergibili di quanti ne possiamo affondare. I sommergibili è il motivo pel quale gli agricoltori devono arare un altro milione e più di acri di terreno nel corso di quest'anno e per cui 50 mila persone saranno necessarie per la mietitura. Il sommergibile è il motivo per il quale la situazione alimentare potrà diventare più critica durante l'anno. Gli ultimi tipi di sommergibili sono più rapidi e più potenti di quelli precedenti. Le nostre contromisure dovrebbero vincere questi sviluppi».

Umberto di Savoia consegna ai granatieri i doni della Befana fascista

ROMA, 6.

L'A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato stamane alla quarta Befana del soldato distribuendo a reparti di granatieri di Sardegna i doni offerti dal Partito e dal Dopolavoro.

Il Dopolavoro dell'Urbe seguendo le direttive del servizio Forze Armate, aveva predisposto una notevole quantità di doni per cui tutti i camerati hanno potuto ricevere ciascuno qualcosa di utile e di assai pratico.

Il Duca di Genova presenzia a Venezia la distribuzione di doni a 1500 bambini

VENEZIA, 6.

L'A. R. il Duca di Genova ha assistito stamane, insieme alle maggiori autorità e gerarchie, alla distribuzione della Befana fascista a 1.500 bambini figli di operai del R. Arsenale.

La manifestazione ha dato luogo a vive dimostrazioni all'indirizzo del R. Imperatore e del Duce.

Pure nella mattinata ha avuto luogo, alla presenza del Federale, la quarta Befana del soldato svolta, si nelle sale di due teatri cittadini. Ad iniziativa del Dopolavoro interaziendale marina mercantile, e stato servito oggi a mezzogiorno un rancio ai feriti di guerra, al quale ha partecipato anche una rappresentanza di camerati germanici. Vere altre manifestazioni a favore delle Forze Armate e dei figli del popolo si sono svolte nella giornata e tutte hanno dato luogo ad imponenti dimostrazioni al Duce.

Il gen. Galbiati distribuisce i regali alle famiglie delle Camicie nere

ROMA, 6.

Nel pomeriggio di oggi, nei locali del Comando generale della Milizia, il capo di S. M. luogotenente generale Galbiati, ha distribuito la Befana fascista alle famiglie delle Camicie nere, graduati e sottufficiali del Comando generale stesso e dei Comandi delle specialità nonchè al le famiglie dei legionari combattenti. Erano presenti numerosi ufficiali generali della Milizia.

Le famiglie convenute hanno espresso con il loro entusiasmo i sentimenti della loro fede fascista e la gratitudine al Duce che ancora una volta ha voluto dimostrare il suo affettuoso interessamento verso le famiglie dei suoi legionari.

Pietro Bonannini

il ragazzo sardo la cui mitragliatrice ha ormai falciato dieci velivoli nemici

ZONA DI OPERAZIONI, 6.

Pietro Bonannini, ventiduenne, aviere scelto armiere della ricognizione marittima, ha conseguito nella giornata di ieri due nuove vittorie sul nemico portando a 10 gli apparecchi abbattuti in combattimento dall'inizio della guerra.

Sardo di Olbia, dove nella vita civile esercitava col padre il mestiere di carradore, si arruolò volontario in Aeronautica quale allievo di una scuola specialisti, dalla quale uscì armiere per prendere parte alle operazioni aeree del 1938 nel cielo dell'Albania. Collocato in congedo al termine della ferma, veniva richiamato all'inizio della guerra ed immediatamente assegnato ad una squadriglia di ricognizione marittima dislocata in località insulare. Giovane di temperamento audace, dinamico, amante del volo, si è subito distinto per il suo non comune spirito combattivo ed eccezionale perizia professionale. Sul suo petto brillano già tre medaglie d'argento al V. M. Conoscitore perfetto delle armi di bordo, si rivelò ben presto tiratore infallibile sicchè la sua presenza a bordo è stata sempre ricercata e costituisce un privilegio per il capo equipaggio dal quale dipende.

La prima azione bellica alla quale prese parte si svolse all'inizio della guerra nel Mediterraneo occidentale. L'apparecchio a bordo del quale egli si trovava, individuata una grossa formazione navale nemica che comprendeva anche la portaerei «Ark Royal», rimase per molte ore a contatto col nemico per fare da «civetta» ad altri nostri reparti che dovevano raggiungere e colpire l'importante obiettivo navale. Il Bonannini si guadagnò per questa missione, unitamente agli altri componenti l'equipaggio, una medaglia di bronzo al V. M.

Trasferito in una base che si affaccia sul Mediterraneo centrale, il Bonannini dava inizio alla sua brillante carriera di abbattitore di velivoli nemici. Il 25 ottobre 1941, essendo l'idrovolante a bordo del quale si trovava impegnato da tre velivoli da caccia, apriva il fuoco contro di essi abbattendo il capo pattuglia e fugando i due gregari che erano stati ripetutamente colpiti. Il 13 dicembre del 1941, in contrasto con due «Spitfire», ne faceva precipitare uno in mare e colpiva il superstite. Una settimana dopo, il 20 dicembre, in altro scontro con tre «Spitfire» ne centrava ed abbatteva uno alla prima raffica. Ma inceppatasi la mitragliatrice della torretta posteriore, da cui egli sparava, scendeva in fusoliera a smontare rapidamente altra arma di minor calibro e, ritornato con quella al posto di combattimento, non riuscendo ad attaccarla sul cavalletto abbastanza celermente per reagire ai colpi del nemico, imbracciava l'arma e apriva il fuoco e colpiva un altro Spitfire mentre il terzo si allontanava rinunciando alla battaglia. Per questa azione, nella quale il giovane dimostrava tanto sangue freddo, abilità e precisione di tiro, gli veniva conferita la prima medaglia d'argento al V. M. Il 1° maggio 1942, in una ricognizione alturiera, l'apparecchio sul quale si trovava il Bonannini veniva attaccato da un bimotore «Bristol Blenheim» che, con pochi aggiustati tiri, veniva abbattuto in mare. Il 9 dello stesso mese Bonannini era nuovamente alle prese con due «Spitfire», uno dei quali, colpito ed incendiato, nella caduta entrava in collisione col proprio gregario ed entrambi precipitarono in mare. L'ottavo velivolo veniva abbattuto durante una crociera esplorativa sul convoglio che ai primi di novembre ha sbarcato il corpo di spedizione anglo-americano in Algeria. Le due nuove vittorie sono state, come viene riferito dal Bollettino odierno, conseguite nella giornata di ieri. Un idrovolante plurimotore, appartenente ad una squadriglia di ricognizione marittima dislocata in una base del Mediterraneo occidentale, era partito di buon mattino per una perlustrazione alturiera. Mentre il velivolo si dirigeva verso ponente in direzione delle Baleari, a circa 200 miglia dalla costa della Sardegna veniva inseguito ed attaccato da una pattuglia di caccia bimotori pesanti a grande raggio. Alle ore 9.10 avveniva il contatto balistico tra il nostro idrovolante ed i due aerei inglesi. Con non comune perizia ed altissimo spirito aggressivo l'equipaggio italiano reagiva all'assalto nemico nonostante le condizioni di evidente favore nelle quali si trovavano gli avversari. Bonannini, brandeggiando l'arma che gli era affidata, riusciva a colpire uno dei bimotori che era visto immediatamente scendere in mare. Dopo, l'apparecchio superstite veniva anch'esso centrato e colpito in parti vitali. L'equipaggio inglese cercava scampo nella fuga ma il velivolo non rispondeva ai comandi e, dopo alcuni minuti, era visto precipitare in mare.

Il valoroso Bonannini rimaneva ferito da mitraglia nemica alla gamba sinistra, mentre tutti gli altri componenti l'equipaggio, e precisamente il sottotenente di vascello osservatore Alessandro Boetti, il 1° pilota maresciallo Ambrogio Serri, il 2° pilota sergente magg. Garibaldi Spinelli, l'aviere motorista Sorrento e l'aviere scelto marconista Solinas restavano illesi. Con animo stoico l'armiere pregava il capo equipaggio di non interrompere la missione per la ferita da lui riportata, sicchè il nostro idrovolante continuava la sua crociera, al termine della quale rientrava regolarmente alla base.

Dopo un breve periodo di riposo il Bonannini, che ha conseguito un primato bellico meritevole della massima considerazione, poichè 10 velivoli nemici abbattuti costituiscono una impresa del tutto eccezionale, torna a gloriarsi del distintivo di valoroso specialista, e potrà nuovamente assolvere la sua missione di cacciatore della ricognizione marittima.

Nell'Africa del nord francese

L'ostilità delle popolazioni

contro le truppe nord americane

TANGERI, 6

Notizie provenienti dal Marocco e dall'Algeria ex francese informano che l'ostilità delle popolazioni locali nei confronti delle truppe nord-americane aumenta e dilaga. Disordini di gravità sempre maggiore si verificano ogni giorno specie nei centri abitati più importanti dove, necessariamente, più larghi sono i contatti tra le truppe di occupazione e la popolazione indigena ed essi valgono a privare i soldati e le autorità statunitensi di ogni residua illusione circa pretese trionfali accoglienze riservate ai «liberatori».

I colpi più inattesi piovono invece addosso da ogni parte ai soldati americani richiamando bruscamente questi alla realtà e mettendo nel più vivo imbarazzo le autorità militari e politiche già oberate, come è noto, di problemi della massima importanza. L'avversione delle popolazioni civili verso i nord-americani assume infatti forme sempre più energiche e l'ostruzionismo è succeduto alla fredda indifferenza, le dimostrazioni ostili della folla irritata alle proteste di singoli elementi, mentre agli scontri tra le opposte forze, causati dalle reazioni brutali dei soldati statunitensi, hanno fatto seguito all'aggressione a mano armata contro gli stessi.

In tal modo, in aggiunta ai torbidi verificatisi nei giorni scorsi a Casablanca e che provocarono la morte di un soldato americano, oggi notizie provenienti da quella città segnalano la morte di ben 7 soldati statunitensi in seguito a violenti ripetuti scontri tra la popolazione e le truppe colà residenti. Anche se le reazioni più sanguinose seguiranno da parte delle autorità di occupazione, ben magra soddisfazione esse potranno fornire ai nord-americani i quali vedono a mano a mano smentire le dichiarazioni fatte in senso contrario a tutto il mondo e si vedono insieme costrette a scendere a patti con le popolazioni indigene e ad imporre alla propria sfera d'azione restrizioni o rinuncie. Ad esempio si apprende infatti che, a seguito di più recenti disposizioni, il Comando nord-americano di Casablanca ha proibito ai soldati di circolare nel quartiere arabo ed in particolare — precisa l'ordine diramato alle truppe — di frequentare i mercati e di entrare nei negozi.

Il fronte interno americano costa più perdite in uomini che i fronti di guerra

BUENOS AIRES, 6.

Il presidente della Commissione statunitense per la mobilitazione civile, Mc Nutt, ha dichiarato questoggi che sono stati perduti nello sforzo bellico, in seguito ad incidenti, sul fronte interno, più americani di quanti siano rimasti uccisi, feriti o fatti prigionieri nelle operazioni navali e terrestri nei 14 mesi scorsi.

Petrolio sangue del mondo

L'importanza che nella vita moderna ha assunto il petrolio non sfugge a nessuno. Difettare di petrolio oggi, per un paese in guerra, è come accusare una paralisi gravissima se non la morte. Il più umile automezzo dell'ultimo dei servizi ausiliari non vive se non di petrolio, e se il è sostituibile, non lo è per una flotta per la quale il petrolio è la vita stessa. Le sue macchine sono avide del liquido nero e graveolento e la possibilità del continuo rifornimento di esso è la premessa prima per l'espletamento di una qualsivoglia missione. Somma è quindi l'importanza dell'efficace azione dell'Ala Fascista quando in quel di Caifa e di Beiruth arreca distruzione e morte; di capitale interesse è così l'azione lenta, ma precisa, metodica, inarrestabile azione tedesca ed alleata nel Caucaso, avamposto dei migliori pozzi petroliferi del mondo.

Ma, ironia delle cose, il primo uso di questa leva potente dei destini dei popoli, i quali sempre inconsciamente per esso hanno subito la miseria più nera e le calamità nazionali più cocenti, fu di medicinale, alleviatore dunque delle umane sofferenze. Ad esso infatti Abramo dovè ricorrere perchè la pelle della sua Sara ritornasse fresca e morbida ed ancora attraverso il tempo — per secoli e secoli — come tale, nel secolo XIX, sotto l'etichetta della farmacia «Petroleum Kier's» l'ebreo Samuele Kier l'andava spacciando con tale fortuna da indurlo ad una conoscenza migliore del prodotto che venne così per la prima volta distillato. E l'uso di esso, come combustibile non è meno antico, che spesso ricorre, come tale nelle Storie dei Caldei, mentre ne testimonia l'uso bellico Plinio là dove riferisce dell'assedio di Lucullo contro Samosaxta, i cui abitanti sparsero per difesa sul mare, ingenti quantità di nafta ed appicatovi fuoco costrinsero Lucullo con le sue navi a ritirarsi: applicazione prima del famoso *fuoco greco*, la formula del quale sembra appunto sia stata importata dall'Oriente.

Ma questi ed altre proprietà pirofile, che nel procedere lento della civiltà e del progresso il liquido veniva manifestando nulla dicevano all'uomo, ed il petrolio continuò sornione ed assente, a riempire in quantità vasetti di cosmetici più o meno efficaci, a misturarsi in svariate dosi nelle purghe: era tutto.

* * *

Il prezioso liquido si destò dal suo torpore, dalle cantine e dai laboratori dei farmacisti volò per altri lidi, ed in quel 1840, anno in cui l'ingegno umano perfezionando la lampada, di Argand dava, forse inconsapevolmente, inizio ad una nuova era nel mondo. E' da quest'epoca infatti che si separa la leggenda dalla Storia e si entra nella realtà, in quella realtà terribile e grandiosa contemporaneamente, la quale uccide l'uomo, ma gli dà pure un mezzo potentissimo di offesa e di difesa; lo condanna alla miseria più nera, come gli permette il lusso più sfacciatamente sfarzoso.

Il petrolio entra con tutta la sua potenza congenita e con tutta la sua prepotenza nel giuoco degli affari ora che è nato il suo re. Rockefeller, taciturno, serafico nella espressione del volto, arricchito da uno sguardo modesto fu infatti il primo dei «petrolieri». Fu lui a fondare una Società con 1000 dollari avuti in prestito con regolare interesse dal padre, speziale ambulante, quel formidabile *trust* ch'è la Standard Oil. La Società sotto la guida ferrea e spregiudicata del Rockefeller non tardava, senza badare ad alcun mezzo pur di raggiungere lo scopo, ad aprirsi le vie del successo. Omicidi, ricatti, sequestri di persona, incendi dolorosi, strangolamenti finanziari, erano e sono atti di ordinaria amministrazione; e guai contrastare questa potenza, Stato nello Stato, chè giorno per giorno faceva sentire sempre più la sua presenza nel campo economico, nazionale e mondiale. Nel suo genere, sembrava unico ed insostituibile ed il Colosso *Jankee*, che dettava leggi ove ogni mercato mondiale, non dubitava nemmeno lontanamente che a Pernagi, nelle Indie Olandesi, stava sorgendo l'astro di colui che avrebbe messo in pericolo, nel modo più inatteso la sua potenza: — Henry Dattering, danese di nascita, inglese di adozione, presidente della Royal Dutch Shell Company, rappresentante del *trust* petroliero britannico.

Là, fra i due *trust* fu una lotta violenta, senza quartiere, combattuta su ogni mercato mondiale: implacabilmente le forze in campo — 6 milioni di fiorini e due milioni e mezzo di dollari — furono, fino all'esaurimento completo, manovrate per il debellamento dell'avversario nella conquista del mercato cinese e Dattering Napoleonano — a deeta di Lord Fisher — nella sua audacia, cronwelliano nella sua accortezza e perseveranza, vinse.

* * *

Da allora il petrolio terminò di essere un problema privato, assurgendo a problema internazionale, che seppure la Standard era stata definita — per uso interno dei cittadini della Repubblica Stellata — un'accolta di *gangster* e di banditi, appena le sue navi passavano i limiti delle acque territoriali per i suoi rapporti con l'estero, dietro di esse si profilavano ammonitrici le sagome delle corazzate nord-americane, riflesso superbo ed egualmente efficace — di quelle britanniche che puntellavano le manovre della Dutch Shell Company.

E' nelle lunghe polemiche delle conferenze internazionali si lottò e si lotterà ormai per il possesso delle miniere petrolifere, anche se altre sono state e saranno le ragioni in discussione.

Ha inizio la politica del petrolio delle grandi democrazie. Agenti segreti sono in affannosa ricerca di giacimenti del prezioso liquido. Messico, gran Chaco, Persia diventono zone di penetrazione e di conquiste finanziarie e contro ogni resistenza indigena, al di là di ogni ostacolo tuona, talvolta la voce del cannone: è una vera battaglia che si ingaggia per il petrolio, per questo moderno dio Mammone, che richiede il sacrificio di altre vite umane.

«Ogni goccia di petrolio — aveva detto nel 1917 Clemenceau — ha per noi il valore di una goccia di sangue!». Ed episodio su episodio, delitto su delitto, sangue su sangue le maglie della vasta rete d'interessi inconfessabili che gravita sul terribile prezioso liquido, sono andate sempre più saldandosi ed aumentano, ed in funzione d'esse potrebbesi rilevare nella luce più propria, la camaleontica demagogica politica dei governi ai quali furono e sono care le camarille parlamentari.

Ambiente corrotto, malato, senza rimedi: folle di individui che ormai hanno ancora poco da sbrigare; nelle vicende di questa guerra vi è pure il loro destino!

Paolo Vernoni

Sommergibili da rifornimento e speciali petroliere

BERLINO, 6.

S'informa che i cantieri del Reich hanno impostato da qualche tempo una serie di navi sommergibili da rifornimento, nonchè speciali petroliere destinate a convogliare carburante e altri rifornimenti alle navi che operano in alto mare. I sommergibili in servizio di rifornimento costituiscono importanti basi mobili nella lotta contro la navigazione nemica. Essi sono altresì provvisti di un'attrezzatura speciale che permette loro di effettuare riparazioni di unità operanti.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-50

Notizie della Prefettura

Visita al Dopolavoro ferroviario ed ispezione ai mercati

Ieri mattina il Prefetto si recò al Dopolavoro Ferroviario, in via Cernaia, ove il Presidente comm. Russo ed i suoi collaboratori attendevano con la consueta amorevolezza alla distribuzione della Befana fascista a 410 figliuoli di ferrovieri appartenenti ai gradi minori. Il Prefetto espresse ancora una volta il suo vivo compiacimento per l'attività del Dopolavoro Ferroviario, improntata a spirito di cordiale cameratismo e solidarietà e, a dimostrazione della sua adesione alla cerimonia, si disse lieto di dare un congruo contributo.

La notizia, comunicata alle famiglie presenti dal comm. Russo, fu accolta con vibranti acclamazioni al Duce.

Subito dopo il Prefetto si recò ad eseguire una ispezione ai due mercati ortofrutticoli, all'ingrosso e al minuto, riscontrando nel primo adeguate giacenze ed affluenze di prodotti.

Modalità per la distribuzione della legna da ardere per gli usi civili

Il Consorzio Agrario Provinciale, Ufficio Combustibili Vegetali comunica le seguenti norme che regoleranno d'ora innanzi, in via definitiva, il rifornimento della legna da ardere per gli usi civili:

RIFORNIMENTO A CONSUMATORI PRIVATI DEL CAPOLUOGO: Il rifornimento ai privati consumatori del capoluogo rimane appoggiato unicamente ai commercianti dettaglianti, che a suo tempo hanno raccolto le prenotazioni, rilasciando apposito tesserino. Coloro che non ne fossero ancora in possesso dovranno farne richiesta, entro e non oltre il 15 gennaio, al normale fornitore al quale esibiranno, per il rilascio di tale documento, il tesserino rifornimento della carne.

I quantitativi mensili di spettanza saranno ovviamente proporzionati alle disponibilità.

Si invitano pertanto i privati ad astenersi dal richiedere al predetto ufficio buoni di assegnazione di legna da ardere, sia su ditte commerciali quanto direttamente su produttori, e ciò a scanso di inevitabili rifiuti.

RIFORNIMENTO AD ENTI PUBBLICI E PRIVATI DEL CAPOLUOGO (Scuole, collegi, mense, organizzazioni del Regime, Dopolavori, uffici, ambulatori, negozi, studi professionali, pubblici esercizi e comunità in genere). Il rifornimento a queste categorie di consumatori del capoluogo sarà assicurato dalle ditte normalmente fornitrici, alle quali le richieste dovranno essere mensilmente inoltrate per i presunti fabbisogni del mese. Le consegne avranno luogo secondo le istruzioni dell'Ufficio combustibili.

RIFORNIMENTO COMUNI DELLA PROVINCIA: Il rifornimento di tutte le categorie di consuma- dei Comuni della provincia (e cioè tanto dei privati che degli enti sopra indicati) è affidato alle singole ditte commerciali agenti nei diversi Comuni.

Le stesse provvederanno alla distribuzione secondo le istruzioni che di volta in volta riceveranno dalle autorità comunali. Le richieste dovranno pervenire al Consorzio unicamente e tempestivamente dai Municipi interessati.

RIFORNIMENTO A PANIFICATORI: Il Consorzio metterà mensilmente a disposizione dei panificatori, presso la ditta Rossi Alessandro di Udine e suoi rappresentanti in provincia, il quantitativo di legna necessario per il funzionamento dei forni.

In dipendenza delle necessità, e su disposizioni del Consorzio Agrario, la ditta Rossi provvederà alla consegna ai singoli fornai dei quantitativi di competenza assegnati dal Consorzio.

I panificatori interessati si rivolgeranno pertanto all'Ufficio Combustibili Vegetali per ogni loro necessità, tenendo presente che le segnalazioni dovranno essere tempestive.

RIFORNIMENTO AD INDUSTRIE: Il Consorzio ricorda che il rifornimento di legna da ardere per tutte le attività industriali (ivi comprese quindi anche le latterie sociali, gli autotrasporti a gassogeno, le officine di qualsiasi genere ed ampiezza) non è di sua competenza e pertanto invita gli interessati, a scanso di inevitabili rifiuti, ad astenersi dall'indirizzare richieste per tali scopi.

RILASCIO AUTORIZZAZIONI DI TRASPORTO A PRODUTTORI CONSUMATORI: I produttori di legna da ardere e carbone vegetale, che intendono richiedere la autorizzazione a trasferire quantitativi di loro produzione per il loro fabbisogno dalle località di produzione a quella di consumo, dovranno rivolgersi direttamente al Comando della Coorte di Udine della Milizia Nazionale Forestale, Ufficio Legnami, via Costanzo Ciano.

UFFICIO COMBUSTIBILI VEGETALI DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI UDINE: L'indirizzo di tale Ufficio è: Udine, via Aquileia n. 3, telefono 1982. Gli interessati dovranno pertanto rivolgersi unicamente a tale indirizzo e non alla sede del Consorzio, ad evitare complicazioni burocratiche e perdite di tempo.

ORARIO PER IL PUBBLICO: L'orario per il pubblico rimane fissato dalle ore 9 alle ore 12.30.

Arresto per commercio clandestino

La Squadra Annonaria della Regia Questura ha proceduto all'arresto ed alla denuncia all'Autorità giudiziaria di Grassi Rosa Maria, in Cuzziol, fu Leonardo e di Caruso Angelina, nata a Catania il 1 dicembre 1917, residente a S. Lucia di Piave, perchè responsabile di commercio clandestino ed a soprapprezzo di 618 uova, e trasporto in altra provincia senza autorizzazione.

Assegnazione di cemento

Con circolare n. 5400 del 9 dicembre scorso, il Ministero delle Corporazioni aveva impartito istruzioni per le assegnazioni di cemento per lavori di costruzione di nuovi stabilimenti industriali o ampliamento di stabilimenti industriali NON AUSILIARI.

Per sopraggiunte nuove considerazioni, il Ministero suddetto è venuto nella determinazione di disciplinare diversamente la materia.

Pertanto la citata circolare è annullata, ed il Ministero delle Corporazioni dispone quanto appresso:

Come è noto, ai termini dell'art. 2 del R.D.L. 11 novembre 1941 numero 1231, tutte le costruzioni edilizie debbono essere autorizzate dal Ministero dei Lavori pubblici, Servizio tecnico centrale.

Ora, per accordi intervenuti col predetto Ministero dei Lavori Pubblici, questo farà risultare nelle singole autorizzazioni per le costruzioni edilizie, riguardanti stabilimenti industriali, il quantitativo di cemento necessario.

Le ditte interessate dovranno quindi richiedere al predetto Ministero delle Corporazioni il cemento occorrente, mediante apposita domanda su carta da bollo da lire 8, nella quale dovrà essere precisato anche il periodo di tempo entro cui la fornitura può essere ripartita, in relazione al programma di lavoro previsto. Alle domande in parola DEVE ESSERE ALLEGATA COPIA DELL'AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE EDILIZIA rilasciata dal Ministero dei Lavori Pubblici, copia che i Consigli Provinciali delle Corporazioni muniranno del «visto per copia conforme», dopo essersi fatti esibire dall'interessato l'autorizzazione originale.

I Consigli provinciali delle Corporazioni trasmetteranno la domanda e la copia dell'autorizzazione, come sopra vistata, al Ministero delle Corporazioni, Direzione Centrale dell'Industria, per le decisioni di competenza, insieme con le loro eventuali osservazioni.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

3 gennaio 1943-XXI affluite ORTAGLIE e LEGUMI in sorta: q.li 120 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 400

ATTI FEDERALI

Rapporti annuali di Fascio

I seguenti rapporti annuali di Fascio saranno tenuti durante il mese di gennaio XXI:

RESIA: V. Federale Angelo Zanello, 17 gennaio, ore 10.30;
BICINICCO: V. Federale Giovanni Sbuelz, 17 gennaio, ore 10;
AQUILEIA: Segretario Federale, 24 gennaio, ore 10.30;
VARMO: V. Federale Angelo Zanello, 31 gennaio, ore 10;
RIVE D'ARCANO: V. Federale Edimiro Bortoluzzi, 31 gennaio, ore 10.30.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Federazione dei Fasci Femminili

La Befana ai feriti di guerra offerta dalle massaie rurali

Per iniziativa della Sezione provinciale delle Massaie rurali che quest'anno vennero invitate le Massaie rurali ad offrire doni e generi di conforto ai nostri soldati degenti negli ospedali. Ancora una volta le donne del nostro Friuli hanno risposto con generosità ed entusiasmo inviando uova, vino, dolci, frutta, sigarette in modo che ogni degente ha ricevuto la loro affettuosa offerta.

Hanno partecipato a questa patriottica iniziativa il primo, secondo, terzo, quarto Gruppo Rionale e i Fasci di Tricesimo, Lestizza, Pradamano, Bicinicco, Pasian di Prato, Campoformido e Tavagnacco. Alla distribuzione avvenuta ieri, giorno dell'Epifania, hanno presenziato la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, la Segretaria provinciale Massaie rurali e la Collaboratrice federale dell'Ufficio Combattenti, mentre le Massaie rurali rappresentanti i vari Fasci, accompagnate dalle Visitatrici ospedaliere, hanno portato ai lettini di ogni soldato il significativo dono. Esse sono state tremendo felici di poter rivolgere la loro semplice e buona parola a questi magnifici reduci dei vari fronti che portano nel corpo i segni del loro valore e nello spirito la certezza di un luminoso domani.

G. U. F.

Rappresentazione al «Puccini» per le Forze Armate

Organizzata dal Gruppo Universitario fascista friulano si è svolta domenica mattina al teatro «Puccini» una rappresentazione alla quale ha assistito una folta rappresentanza di militari di stanza nella nostra città. Il teatro appariva gremito in ogni ordine di posti di una massa grigioverde considerevole.

Il programma, d'indole prettamente friulana ispirato a motivi musicali e folcloristici della nostra terra, presentato con estrose esecuzioni, seguito alla perfezione nelle diverse sue parti ha costituito per molti militari una visione originale.

Il coro della Gil diretto da Luigi Garzoni ha eseguito canti friulani e a intermittenza è comparso sulla scena il balletto d'Aviano esibendosi in numeri coreografici. Negli intervalli il fascista universitario Walter Faglioni ha interpretato molto bene le liriche «I Santi della Montagna» di Vittorio Marangoni e «Julia» di Gisla Marra.

Tutti i numeri sono stati calorosamente applauditi e a entusiastica richiesta dell'uditorio in grigioverde, il gruppo d'Aviano ha ripetuto varie volte i balletti in costume. E' piaciuta particolarmente la copia di bimbi Mario-Elia aggraziate nel movimento e nella mimica.

Nel Dopolavoro "Giorgini,,

Ripresa delle lezioni di lingua tedesca

Questa sera alle ore 20, nella sede del Dopolavoro «Giorgini», riprenderanno le lezioni del corso di lingua tedesca. Si accettano ancora nuove iscrizioni.

Pacchi diretti a militari della R. Marina

La Direzione provinciale poste telegrafi comunica che con effetto immediato, e fino a nuovo avviso, rimanendo sospeso il servizio dei pacchi diretti a militari della R. Marina con destinazione oltre mare. E' ammessa l'accettazione e l'inoltro dei pacchi per i militari in parola imbarcati su navi a dislocazione segreta, perchè i pacchi stessi rispondano assolutamente ai seguenti requisiti:

a) Non superare il peso di Kg 1; b) contenere esclusivamente indumenti personali, medicinali, piccoli oggetti di uso personale non facilmente deperibili; c) essere confezionati con involucro di tela o con cassettina di legno e suggellati; d) portare nell'indirizzo l'indicazione «Ministero della Marina, Roma».

Gli invii non rispondenti a tali requisiti, o che risultassero avere un contenuto diverso da quello denunciato, non potranno avere corso e saranno respinti ai mittenti.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia. Per onorare la memoria di Giorgio Masolini: Cesare Genuzio L. 25. Per onorare la memoria di Laura Conti: cav. Enrico Menazzi L. 20. Per onorare la memoria dello zio ing. Lionello Leskovic: i nipoti Muzzatti lire 400.

Vita finanziaria e tributaria

In attesa della riforma della legislazione sui profitti di guerra e la necessità di evitare alcune sperequazioni

Apparsa la necessità di integrare, alla distanza di un paio d'anni, il primitivo provvedimento, la legge cioè del 1. luglio 1940 N. 813, con nuove disposizioni, le quali ne consentissero un'applicazione, in tutto e per tutto e da parte di tutti gli organi periferici applicati ad attuarle, rispondente a fenomeni di carattere economico e sociale, che nel frattempo avevano accompagnato la produzione dei maggiori utili di guerra *con carattere cioè di straordinarietà o di effettiva contingenza*, veniva emanato il R. D. 23 giugno 1942 N. 698.

Quest'ultima legge, come già illustrammo nell'iniziato esame delle due leggi, nel confrontarle nei punti più salienti, comporta non poche innovazioni alla legge primitiva e, tra l'altro, prescrive di raccogliere in un testo unico tutte le disposizioni vigenti in materia d'imposta straordinaria sui maggiori utili di guerra. A tal fine, come ci viene segnalato, il provvedimento è stato già minuziosamente esaminato dalla Commissione Generale del Bilancio della Camera dei Fasci la quale ha proposto numerosi emendamenti, accettati dal Ministero delle Finanze, e quanto prima verrà esaminato dal Senato per la definitiva approvazione e conversione in Legge.

Così la complicata e delicata materia potrà essere regolata con tutti gli accorgimenti e gli adattamenti suggeriti dallo sviluppo della situazione accertati e vagliati. Essi varranno anche a togliere e a dirimere incertezze e dubbi degli organi periferici e quindi eventuali differenze di trattamento tra una regione e l'altra od in una stessa località differenze di tassazione specie se avvenute nel periodo precedente alla legge 23 giugno 1942, n. 698 ed in un periodo posteriore alla legge stessa, particolarmente circa il reddito ordinario da assumere come termine di confronto secondo la legge istitutiva 1. luglio 1940, n. 813 e la successiva legge innovativa ed integrativa su menzionata.

Accenniamo all'art. 2 della legge 23 giugno 1942, n. 698 che sostituisce l'art. 2 della precedente legge 1 luglio 1940, N. 813. In base a questa norma il reddito ordinario da assumere come termine di confronto col reddito complessivo per determinare l'eccedenza per gli anni 1939 e 1940, era quello accertato od accertabile per il 1938. Senonchè qualcuno, ritenendo che questo articolo sia stato sostituito dall'art. 2 della legge 23 giugno 1942, N. 698, sostiene che, come termine di confronto, si debba assumere per gli accertamenti e le rettifiche ancora da eseguire per il 1939 e 1940 e che cadono ancora sotto l'impero della vecchia legge 1.o luglio 1940, numero 813, il reddito ordinario del 1939 o del 1940.

Ciò evidentemente viene a creare una stridente dannosa sperequazione, per coloro che sono stati i primi a definire, pur trovandosi a parità di condizioni con coloro che sono stati invitati dagli Uffici accertatori dopo. In altri termini con questa interpretazione si vengono a sovvertire le disposizioni generali per l'applicazione delle leggi fiscali, che non hanno effetto retroattivo, ma dispongono esclusivamente per l'avvenire.

In conseguenza, per evitare il sorgere di numerose e fondate contestazioni in base all'art. 43 della vigente legge di R. M. da parte dei contribuenti, che hanno già concordato per il 1939 e per il 1940, tenendosi a base, come termine di confronto il reddito ordinario del 1938, necessita precisare che il nuovo artic. 2 ha effetto dal 1. gennaio 1941. Solo così si stroncano certe arbitrarie interpretazioni, e si vengono ad eliminare malintesi di evidente sperequazione.

Questo emendamento di esclusiva precisazione della decorrenza, cioè dal 1. gennaio 1941, si rende indispensabile e doverosa, qualora la Commissione Generale del Bilancio della Camera dei Fasci non abbia già provveduto.

• • •

Secondo il testo della legge, trasmesso al Senato con gli emendamenti della Camera, appare che la revisione è caduta su tutti i 21 articoli del D. L. con modificazioni, alcune sostanziali.

Tra gli emendamenti figurano questioni di notevole importanza, come quella applicata all'art. 11 per stabilire che le eventuali contestazioni in materia di accertamento di maggiori utili di guerra, vengano deferite, come del resto veniva praticato per i maggiori profitti dell'altra guerra, in primo grado alla Commissione Provinciale ed in grado di appello (II grado) alla Commissione Centrale delle Imposte dirette di Roma.

E' evidente, infatti, da una parte di sollevare l'esame della contestazione del genere dall'atmosfera locale delle Commissioni di primo grado e, dall'altra, di meglio armonizzare, attraverso l'intervento della Commissione Centrale, quale giudice di appello di merito, i criteri non sempre uniformi o non sempre concretamente valutati attraverso oggettive indagini anche comparative ma poggiati talvolta su elementi empirici o ad impressione.

Alla prossima pubblicazione riprenderemo l'importante argomento sugli altri notevoli emendamenti allo studio al Senato, convinti che il massimo organo legislativo saprà perfezionare e rendere praticamente più efficace il Provvedimento in corso.

M. S.

IL GIORNO

Giovedì, 7 gennaio (7-358) S. Luciano martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.20, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11: Radio scolastica; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Canzoni in voga diretto dal m. Zeme; 14.15: Musica sinfonica; 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.40 (circa): Concerto della pianista Maria Luisa Fulgenzi; 19.40: Musica varia; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A. Ore 13.25: Trasmissione dalla Germania; 14.15: Concerto del m. Giuseppe Morelli; 20.45: Concerto dell'orchestra Cetra diretto dal m. Barzizza; 21.15: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 22.10: Canzoni per tutti i gusti dirette dal m. Gallino; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B. Ore 13.15 (circa): Banda del Comando della Milizia Artiglieria Contraerea diretta dal m. Sergio Gentili; 15: Concerto diretto dal m. Giuseppe Morelli; 20.45: Musiche originali del m. Cesare Gallino; 21.15: Eldoro; tre atti di Wilhelm Meyer Foerster; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Zeme.

L'arresto di due operai per furto e ricettazione

In seguito ad una visita operata dai carabinieri in casa di Guglielmo Pezzot fu Francesco, di 38 anni, dimorante a San Giorgio di Nogaro, venivano ritrovate nascoste in una cantina, due biciclette che il Pezzot dichiarava di aver comperato per 800 lire dal giovane Aldo Turisan Taverna di Olivero, di 18 anni dal luogo. Costui, interpellato in merito, ha negato recisamente l'addebito però sembra accertato che egli le abbia rubate in un paese vicino a San Giorgio. Ad ogni modo tanto il Pezzot che il Taverna, sono stati arrestati e denunciati rispettivamente quali responsabili di ricettazione e furto.

Cade in una pentola d'acqua bollente

E' stata trasportata ieri al nostro Ospedale la piccina Luciana Zanon di Francesco, di appena due anni, da Baldasseria media, la quale, trovandosi nella cucina della propria abitazione, cadeva accidentalmente in una pentola d'acqua bollente. Il medico di guardia le riscontrava ustioni multiple di primo e secondo grado, e la faceva accogliere in corsia con prognosi riservata.

Un piede fratturato

E' stato ricoverato al nostro civico Ospedale il 45enne Giorgio Sacches fu Giacomo, residente nella nostra città, che per accidente ha riportato la frattura del collo del piede destro. Il sanitario di guardia l'ha giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Uno zero in più...

A proposito del furto commesso sere or sono nella cantina del dott. Enrico Sandrini in via Ermes di Colloredo, precisiamo che trattasi di 5 o 6 fiaschi di vino e di un salame per il valore approssimativo di 150 lire e non di 1500 come ieri abbiamo stampato. Uno zero... in più, aggiunto per errore dal proto.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Spettacolo di Cinevarietà con la Compagnia «La scapigliata» - Schermo: RAGAZZA CHE DORME - Con O. Fiume, A. Checchi. Ore 16.30.

CINEMATOGRAFI

ODEON - NOI VIVI - Con A. Valli, F. Giachetti, R. Brazzi - Ore 16.30.

SAVOIA - CONFESSIONE - Con Paola Barbara - Ore 16.30.

IMPERO - LE DUE STRADE - Con A. Maye e A. Mariscal. Ore 16.30.

CECCHINI - LA CENA DELLE BEFFE - Con A. Nazzari e Clara Calamai - Ore 16.30

REX - LA CANZONE DI MAGNOLIA - Con Irene Dunne, Ellen Morgan - Ore 18.

BELTRAME - CAVALLERIA - Con A. Nazzari, E. Cegani, E. Viarisio - Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - NON ME LO DIRE - Capolavoro con Macario - Ore 16.30.

IL PARTITO PER I FIGLI DEL POPOLO

La Befana fascista

Migliaia di bimbi hanno ricevuto il dono del Duce presenti il Prefetto e il Segretario federale

Anche quest'anno la Befana fascista si è svolta in un clima di eccezione. Un clima forgiato con il ferro, illuminato dal fuoco della battaglia e dalla fede più assoluta. Clima nel quale la Patria s'innalza e si esalta attraverso il valore dei suoi figli.

Udine, memore dell'ora gloriosa, con il pensiero rivolto ai lontani combattenti, ha celebrato la tradizionale festa con un sentimento di particolare solidarietà verso coloro che dalla Patria maggiormente meritano, verso coloro che, meno benignamente visitati dalla fortuna, senza l'affettuoso pensiero del Partito, vedrebbero nascere e finire un giorno caro all'infanzia, senza un particolare sorriso.

Così ieri, nei Comandi Gil della provincia, nelle sedi dei Dopolavoro, nei Gruppi rionali cittadini, presso le principali ditte si è svolta in forma semplice ed intima, la distribuzione dei doni della Befana fascista a migliaia e migliaia di organizzati; oltre otto mila solamente nel capoluogo. Manifestazione che si inserisce e completa il quadro di questa ricorrenza con le altre manifestazioni organizzate ed allestite con proprietà e decoro ma soprattutto con slancio ammirevole, dal Dopolavoro provinciale a favore dei camerati in grigio-verde residenti nella nostra città.

Ovunque fervido ed intenso è stato il lavoro per la preparazione e l'attuazione di questa gentile e benefica iniziativa che ogni anno per volontà del Duce torna sempre tanto cara al cuore dei piccoli, tra manifestazioni di schietta gratitudine dei loro familiari che lietamente assistono alla consegna dei doni.

Nè si dimentichi, per valutare appieno la entità e la difficoltà di realizzazione di quest'opera benefica, il particolare stato di emergenza in cui non solo le forze armate, ma tutta la Nazione è impegnata. Difficoltà quindi di acquisto dei materiali occorrenti alla confezione dei pacchi; ma questa, come altre gravi difficoltà, non hanno certo ostacolato lo svolgersi della preparazione dei doni e dove non è stato possibile trovare indumenti, i dirigenti — come ad esempio al Dopolavoro ferroviario — hanno proceduto alla distribuzione di premi in denaro.

Dimostrazione dunque di solidarietà umana rafforzata da questo clima guerriero e dall'incrollabile volontà di vittoria del popolo tutto. In questo clima la Befana ha portato a tanti balilla e piccole italiane il conforto e la gioia di un oggetto utile e gradito, facendo loro sentire vicino ad incitamento e premio, il cuore vigile del Duce.

La distribuzione dei doni nelle sedi dei Gruppi Rionali

La distribuzione dei doni ha avuto inizio alle ore 9.30 nella sede del Gruppo rionale «Pio Pischiutta» in via Paolo Sarpi, ove erano convenuti per la circostanza una folla vivace e lieta di organizzati. Sul portone prestavano servizio d'onore balilla moschettieri e balilla tamburini. Alla breve, intima cerimonia presenziavano il vice comandante federale della Gil dott. Caiati, la prof. Emma Biasutti, gerarchi e dirigenti del Gruppo rionale Ordinati. il saluto. il dott. Caiati rivolgeva ai giovani brevi espressioni intese a rilevare il significato della festa e soprattutto il costante e vigile interessamento del Duce per tutti i piccoli figli d'Italia nei quali sono riposte le speranze per l'avvenire. Quindi aveva inizio la distribuzione dei numerosi doni effettuatasi con rinnovate e commoventi dimostrazioni di gratitudine e di amore verso il Duce verso il Regime, verso coloro che sono occupati per la preparazione della festa.

Analoghe cerimonie si svolgevano — sempre alla presenza del vice comandante federale e della prof. Biasutti — al Gruppo rionale «Arturo Salvato» alle ore 10 nella Palestra scuola di via Gorizia ed alle ore 10.30 al Gruppo rionale «Edgardo Beltrame» nella palestra scuola «Pietro Zorutti»; quivi un gruppo di Piccole Italiane hanno eseguito con bella fusione di voci e soavi accenti, delle canzoni patriottiche.

Particolare rilievo aveva la cerimonia svoltasi alle ore 11 nella sede del Gruppo rionale «Alfredo Giorgini» in via Romeo Battistig, per la presenza del Segretario federale il quale, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ascoltava le brevi parole pronunciate dal giovane Borghi, aspirante ufficiale della Gil, il quale, rivolgendosi ai giovanissimi, ha rilevato il significato della Befana fascista con particolare riferimento al clima di guerra che la Nazione tutta vive, protesa come un sol uomo, e con tutta la generosità dei suoi sforzi e l'incrollabile fede, nella vittoria delle armi nostre. Una Piccola Italiana ed un Balilla, pronunciavano poi indovinati indirizzi di fede e di passione fascista nonchè di gratitudine verso il Duce e verso il Regime.

Alle ore 10, presente il Capo di S. M. della Gil, aveva inizio la distribuzione dei doni nella sede del Gruppo rionale di Cussignacco. Anche qui, come in tutti gli altri siti, si sono rinnovate manifestazioni di letizia e di gratitudine da parte dei bambini e dei loro genitori all'indirizzo del Duce.

Nel pomeriggio alle ore 15, il Segretario Federale si è recato al Dopolavoro «Giorgini» dove ha assistito allo svolgimento di un programma di canzoni, musica e vari trattenimenti offerti ai soldati.

Tra i camerati in grigio-verde, con i quali erano molte signore, ufficiali e dopolavoristi, il Federale è rimasto a lungo. Prima di uscire dal Dopolavoro per andare ad altre manifestazioni della Befana Fascista, egli ha espresso al presidente il suo compiacimento per la simpatica atmosfera di cameratismo che regnava durante la ricreazione, la quale ha accolto tanti militari per quanti posti può contenere il locale in cui si è svolta.

Alle ore 16, col vice Comandante della Gil, si recava alla Colonia «Principi di Piemonte» per recare a quei bimbi giocattoli e dolci. Per la lieta occasione, detti bimbi hanno offerto al gerarca ed a numerose persone invitate, un rinnovato saggio della loro bravura, recitando con la ben nota grazia e con tanto sentimento, la bella fiaba del Corona: «La leggenda di Natale», che tanto successo ha riscosso nelle precedenti recenti edizioni. Anche questa volta i piccoli attori sono stati rimeritati con tanti e prolungati applausi.

Dopo lo spettacolo, il Federale ha distribuito i doni della Befana Fascista ai piccoli della Colonia, che tra episodi toccanti di riconoscenza hanno invocato appassionatamente il Duce.

All'Istituto nazionale figli delle Camicie nere

A Rubignacco di Cividale, nel Collegio nazionale per i figli delle Camicie Nere, si è svolta con austera manifestazione la festa della Befana fascista.

L'Eccellenza il Prefetto e il Segretario Federale giungevano ieri al Collegio per procedere alla distribuzione dei doni tra i piccoli camerati. L'orgoglio, la bellezza e la potenza del Regime, che vivamente s'identificano tra i figli dei militi fedelissimi della Rivoluzione, sono apparse superbamente ai gerarchi, che nella disciplinata ed entusiastica atmosfera del Collegio, s'intrattennero a lungo con dirigenti e organizzati, suscitando tra questi fervide dimostrazioni di riconoscenza per l'ambita visita.

Al Dopolavoro Ferroviario

La festa della Befana fascista ha avuto inizio al Dopolavoro Ferroviario alle ore 9. La manifestazione, predisposta con amorosa cura e con appassionato fervore dai dirigenti del Dopolavoro stesso con a capo il presidente comm. Pietro Russo capo stazione superiore, aveva richiamato nella vasta sala teatrale, una folla imponente di bimbi dai quattro agli otto anni, figli di ferrovieri dei quali molti richiamati in servizio militare e diversi deceduti in attività di servizio. Complessivamente sono stati beneficiati 416 bambini e costoro, colmi di gioia, accompagnati dai rispettivi parenti, hanno gridato il loro grazie ai dirigenti del Dopolavoro e per essi al Duce.

La bella e benefica riunione è stata resa ancor più significativa, dall'intervento dell'Ecc. il Prefetto, il quale è stato ricevuto al suo apparire dal comm. Russo, dal Segretario del Dopolavoro Ferroviario cav. Mario Mellano, dall'ing. Aldo Falelto capo reparto dell'I.E.S., il quale rappresentava il capo compartimento, dal cent. Caenaro, comandante la Milizia Ferroviaria della locale stazione, nonchè dai rettori al completo del Dopolavoro Ferroviario. Cessati gli inni della Patria che hanno salutato l'apparire del Capo della Provincia e le acclamazioni al Duce, il camerata Russo pronunciava brevi appropriate espressioni di circostanza concludendo con il saluto al Duce.

Il Prefetto, con slancio paterno che rivela la sua squisita sensibilità d'animo, ha disposto per una cospicua offerta in denaro permettendo conseguentemente che il premio disposto per i bimbi beneficati salisse da ottanta a cento lire per ciascuno. Il munifico gesto dell'Ecc. Chiariotti è stato sottolineato dalla folla dei presenti con applausi ed acclamazioni.

Alle ore 15.30 si svolgeva un riuscitissimo trattenimento dedicato solamente ai bambini. Vi hanno collaborato con il solito impegno e bravura Silvio Sattolo, Alfonso Caniffi che si sono esibiti in numeri di attrazione e macchiette; Osvaldo Valenti, bravo violinista, la graziosa e piccola Buss. Allo spettacolo assistevano pure i dirigenti del Dopolavoro Ferroviario.

Alla Telve

Anche alla sede della Telve — come negli anni decorsi — la lieta ricorrenza ha avuto il suo felice svolgimento con la distribuzione di una sessantina di pacchi contenenti indumenti di lana, libri ed altri oggetti graditi, ad altrettanti figli — maschi e femmine — dei dipendenti della Telve (impiegati, telefoniste ed operai) appartenenti all'esercizio di Udine.

La festa, svoltasi alla presenza del direttore perito cav. Luigi Dal Dan e del personale libero dal servizio, ha avuto inizio alle ore 14.30 con il saluto al Duce. Quindi, in una atmosfera di cordialità e di letizia, si svolgeva la distribuzione dei pacchi racchiudenti tanta grazia di Dio. Quindi in una apposita sala dello Stabilimento, è seguito uno spettacolo d'arte varia, offerto con molta proprietà e dignità da un noto prestigiatore.

La lieta festa aveva termine con rinnovate acclamazioni all'indirizzo del Duce e del Regime.

NOZZE D'ORO

Il 14 dicembre scorso nell'alpestre frazione di S. Rocco di Forgaria del Friuli hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Leonardo Agnola Rechenot d'anni 73 e Maria Tambosco d'anni 71. Dalla loro unione nacquero 12 figli di cui sei sono viventi e tutti sposati con prole. I coniugi Agnola attendono ancora con tenacia e passione al lavoro dei campi. Agli arzilli vecchietti i più fervidi auguri per le nozze di diamante.

ARTE E TEATRI

CONCERTI

Rossana Bottai agli "Amici della Musica,,

Il giorno 9 gennaio, alle ore 21, la pianista Rossana Bottai svolgerà il secondo concerto della stagione 1942-43 degli «Amici della musica» nel Salone della Provincia.

Essa presenterà il seguente programma: 1. Vivaldi: *Concerto in re minore*; 2. Chopin: *2 studi, 3 scozzesi, scherzo in si min.*; 3. Martucci: *Tema con variazioni*; 4. Musella: *Marina*; 5. Pik-Mangiagalli: *Rondò d'Ariel*; 6. Liszt: *2ª Rapsodia*.

SCHERMI

Noi vivi

E' questa la prima delle due parti di un film monumentale che la Scalera presentò col più schietto successo di pubblico e di critica alla Mostra di Venezia. «Noi vivi» è il romanzo di Ayn Rand che ha trovato anche da noi larga diffusione, preparando la pubblicità alla sua realizzazione cinematografica, dovuta a Corrado Alvaro, Orio Vergani, Goffredo Alessandrini e Anton Giulio Majano per la sceneggiatura, e agli stessi Alessandrini e Majano rispettivamente per la regia e l'aiuto regia.

Vi è descritta con una fedeltà che non possiamo contestare e con una immanente drammaticità, l'esistenza del popolo russo dopo la rivoluzione sovietica; vi sono dipinte con le miserie morali di quella popolazione, le violenze e gli arbitrii del comunismo. Nella atmosfera torbida e tetra della vita russa Kira Argunova, giovane aristocratica, studia ingegneria per conquistarsi un diritto alla vita. Leo Kowalesky, figlio di un ammiraglio dello Zar, dopo essersi trascinato nella miseria più nera accetterà di essere intermediario di loschi affari. Andrei Taganof, eroe della rivoluzione, attende invano di veder realizzate le promesse ideologiche del comunismo e vinto alfine abdicherà dal partito e dalla vita. Altre figure minori in ben definiti atteggiamenti, si muovono attorno ai tre protagonisti che sono avvinti e travolti sullo sfondo del dramma politico russo, in una vicenda passionale. Kira è l'amante appassionata di Leo e al suo amore sacrifica la sua onestà dandosi ad Andrei che l'ama e le offre il danaro necessario per mantenere Leo in un sanatorio quando gli stenti minacceranno di ucciderlo. «Noi vivi» nella sua prima parte finisce con la partenza di Leo per la Crimea e non può essere considerata opera a sè; se ne dovrà riprendere il filo in «Addio Kira».

Chi conosce il romanzo ve lo ritroverà integrale sullo schermo; non un personaggio, non un episodio sono stati trascurati, con uno scrupolo di adattamento che non ha riscontri in precedenti trasposizioni cinematografiche di opere letterarie anche più impegnative. Non si è fatta economia di pellicola e si è anche mobilitato un complesso di attori eccezionale. Alida Valli è Kira e rimarrà questa una delle sue migliori interpretazioni in un personaggio che c'è parso del tutto aderente al temperamento della più popolare delle nostre attrici. Rossano Brazzi ha modo di esprimere compiutamente la sua sensibilità; troviamo ancora Fosco Giachetti nella parte austera e malinconica di Andrei, una di quelle parti che sembrano fatte per il suo volto e la sua voce. Annibale Betrone (Dunalev), Emilio Cigoli (Syerov), Cesarina Gheraldi (Marussia), sono le altre figure di maggior rilievo in una composizione complessa e viva, ove tutto è intonato, ove ogni quadro, ogni parola del dialogo, ogni ricostruzione di ambiente, denotano la meticolosa intelligente fatica di Alessandrini, che ha diretto questa realizzazione col gusto che è pregio indiscutibile di ogni sua regia. Soltanto avremmo voluto da lui una interpretazione della vicenda e dei suoi personaggi un poco più indipendente dalle braccia del romanzo che non ha certo pregi letterari inviolabili e tali da mettere sceneggiatori e registi in tanto rispetto.

All'«Odeon».

Vico

I ladruncoli all'opera

Un bel tacchino è stato rubato l'altra notte a Evelina De Martinis, dimorante a Latisanotta. Il pennuto stava appollaiato su una scala a piuoli, sotto una tettoia.

— Ad Antonio Bertoli fu Giuseppe dimorante a Rivignano, ignoti rubavano un cesto colmo di biancheria per bambino; detto cesto era stato lasciato nella lisciviaia in attesa di stendere i panni già lavati, al mattino seguente. Il danno subito si aggira sulle 300 lire.

— Mezza dozzina di galline sono state rubate nottetempo a Domenico Ongaro maritata Borghese, dimorante a Torsa di Pocenia. Alla sua vicina di casa Maria Tessile, i ladri asportavano invece una oca ed un paio di scarpette da bambino.

— Ignoti, servendosi di una scala a piuoli, salivano sul granaio di Pietro Floreanutti fu Giuseppe a Cergneu di Nimis ed indisturbati si impossessavano di una quindicina di chili di fagioli e di un paio di suole di gomma.

I signori abbonati

sappiano che l'abbonamento al giornale, come a tutti i giornali, va pagato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

Natale alpino

Il Comando del Battaglione «Udine» del X Reggimento Alpini comunica il settimo elenco delle offerte pervenute alla «Baita» allo scopo di mandare doni agli alpini friulani combattenti in Russia: Giorgio Villa L. 10, Guido Treleani 25, Fanny Mazzucchelli 50, Ida Filaferro Feruglio 50, Anselmo Del Torre 20, s. ten. Luigi Cozzi 20, Ario Bastianutti 20, Gentile Tassotti 20, Banca Cooperativa Udinese 500, ditta Gaudio di Bonora e Zilli 100, Guglielmo e Ada Querini 50, Giulio Nazzi 100, Cooperativa Friulana di Consumo 200, rag. Giacomo D'Andrea 50, Ornella Genovese 50, co. Alberto Marazzani Visconti 200, ing. Bortoluzzi e Marson 500, Vittoria Angeli 10, Carlo Sparavier 50, Mario Spezzotti (in memoria del ten. col. Enrico de Laurentiis) 50, Erminia Paolini 100, N. N. 10, N. N. 10, co. Adonide Percoto 50, Plotone ferrovieri alpini 65, cav. Gregorio Job 100, Romeo Marchetti 50, Mario Roman 10, Giovanni Del Fre 10, Edoardo Gatti 10, centurione Bruno Borghi 30, co. seniore Valentino Valentinis 50, col. comm. Silvio Brisotto 100, ten. col. cav. Davide Zanier 50, ten. col. rag. Giuseppe Fabiano (II offerta) 30, Gerardo Giacometti 100, Emma Quarina 30, Enrico Plateo 20, Silvana Bullo 5, Luciano Bullo, Sergio Bozzo 5, prof. cav. Mario Bernardinis 20, Carmela Piovesana 20, Elco Moro 20, N. N. 15, Michele Gori 30. Importo precedente L. 14.709,50. Totale complessivo lire 17.749,50.

Cronaca mesta

Funebri Giorgio Masolini

Con larghissimo concorso di amici e conoscenti, di estimatori e di colleghi, si sono svolti ieri, alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale Civile, i funerali del compianto Giorgio Masolini commerciante della nostra città e titolare della nota cartoleria di piazza San Cristoforo. Manifestazione di vivo e profondo rimpianto verso l'estinto di stima e di affetto verso i familiari orbati del loro capo. La bara racchiudente le lacrimate spoglie è stata portata a braccia fino al loculo della carrozza funebre di prima classe, dal personale dipendente della ditta. Dopo le esequie, celebrate nella cappella del Pio Luogo, si formava il corteo che ha accompagnato la salma al cimitero dove è stata tumulata in posto riservato. Avevano inviato corone la moglie, le figlie, i dipendenti della ditta, la famiglia Polverosi, la famiglia Zanetti. Sulla bara posavano i fiori del nipotino Michele. Reggevano i cordoni il prof. Dilda, Luigi Zani, Francesco Greatti e Giuseppe Galliussi. Seguivano il feretro i familiari e largo stuolo di parenti; quindi veniva il lungo corteo degli accompagnatori.

Alla famiglia rinnovate condoglianze.

• • •

Per onorare la memoria del compianto Giorgio Masolini, la famiglia ha fatto a mezzo del nostro giornale, le seguenti offerte: all'Istituto Bearzi L. 300; alla Casa Ozanam L. 200; all'Istituto Tomadini L. 100; agli orfani di guerra L. 100; all'Unione Italiana Ciechi L. 100; alle Orfanelle di via Rivis L. 100.

Per lo stesso motivo hanno offerto: all'Istituto Bearzi, Letizia Minaglia ved. Bosio L. 100, famiglia Luigi Stradolini L. 100; Giuseppe Tenca Montini e famiglia L. 50.

Funebri Ettelinda Orlandi

A 66 anni si è spenta ad Adegliacco la buona signora Ettelinda Buttigon consorte del sig. Orlando Orlandi, stimato negoziante del luogo. La scomparsa per le sue doti di cuore, per l'operosità dedicata con amore alla famiglia ed all'educazione dei figli, godeva larga stima, molta benevolenza, profonda considerazione. Ieri mattina in Adegliacco si sono svolti i funerali partecipe una folla imponente di amici e conoscenti di famiglia, convenuti anche da Cavalicco, da Molin Nuovo, da Tavagnacco e dalla città. Avevano inviato corone la sorella ed i nipoti Dino e Aldo, il figlio Leonardo e famiglia, il figlio Ruggero e nuora Ines, i figli, il genero e nipoti, la famiglia Colussi, il Fascio locale. Sulla bara posavano i fiori del marito e quelli dei nipotini Mara e Carlo. Reggevano i cordoni le amiche Maria Bertoli, Amelia Barbetti, Teresina Tessitori, Irma Bertoli, Auguste Petri e Mina Bernardi. Seguivano il feretro i familiari e largo stuolo di parenti. Dopo le esequie celebrate nella chiesa parrocchiale, la salma è stata trasportata al Camposanto. Alla famiglia, ai parenti tutti, condoglianze.

MUSICA E MUSICISTI

"I capricci di Callot,,

di GIANFRANCESCO MALIPIERO

Gianfrancesco Malipiero non è mai stato, come si è preteso, un romantico. Egli è un uomo settecentesco, e del Settecento possiede l'immaginazione bizzarra e fantastica, il gusto della stranezza, la prodigiosa facilità. Noi crediamo che non l'avremmo mai compreso, se non avessimo da tempo ammirato il Cavalli, il Guercino ed il Bernini.

Egli, ingegno eccessivo e tumultuoso, non è un purista: nelle sue opere infatti si trovano pagine che

Gianfrancesco Malipiero

risentono della fretta con cui furono composte, ma in cui alita sempre un possente soffio di vita. La sua musica ha durezza e scabrosità di macigno; crudezze armoniche esprimenti un'amarezza sarcastica e un doloroso disprezzo, tetraggini e violenze di un'anima chiusa in sè, ribelle alla vita e al sogno, ch'essa stessa distrugge con le repentine insofferenze e negazioni di quell'ironia di pretto gusto heiniano per cui la fantasia si rivolge talvolta contro sè medesima e le proprie creature, mostrandone l'inconsistenza e la vanità. E' l'arte di un ingegno indubbiamente fervidissimo, ma roso spietatamente dal tarlo della riflessione e della cerebralità.

A differenza di Casella, che pur condivide col Nostro la teoria della meccanizzazione del fatto musicale — non con tale estetica ci si libera facilmente dei tumulti del romanticismo e delle perorazioni del più recente impressionismo — Malipiero non ha rinunciato deliberatamente al teatro, ma ha ideato da parte sua una particolare forma di rappresentazione teatrale che, anzichè sulla parola e sul canto, come generalmente accade nel melodramma, fa convergere tutto l'interesse drammatico sull'elemento visivo e pantomimico. Applicando un canone già affermato dall'estetica impressionistica, in opposizione al sinfonismo e all'architettura tematica wagneriana, ma in un ambiente estetico e spirituale che dell'impressionismo vuol essere l'aperta negazione, e al quale — come s'è detto — vuole energicamente reagire, la sua musica per opera mira a sottolineare e illuminare, ma non a sviluppare, per se stessa, nè ad oltrepassare il tratto indicato dal movimento scenico pantomimico. L'intenzione del musicista è di commentare fedelmente l'espressione ritmica, di non sviare neppure per un istante l'attenzione dello spettatore da ciò che è il dramma rappresentato sulla scena. Il problema drammatico si concentra prevalentemente nel rapporto fra l'elemento musicale e l'elemento scenico. I sentimenti sia che si tratti di espressione tragica ovvero comica, non si sviluppano musicalmente; cioè la musica non ne esprime il divenire, ma vuol giustapporli e contrapporli in una intuizione sintetica. Così dal mimodramma *Pantea*, dove l'unico personaggio visibile è la danzatrice Pantea, e dalle tre commedie goldoniane *Le baruffe chiozzotte*, *Sior Todaro brontolon* e *La bottega del caffè* fino a *La favola del figlio cambiato*, ad *Antonio e Cleopatra*, al *Giulio Cesare* ed a *I capricci di Callot*, rappresentata per la prima volta il 24 ottobre u. s. al «Reale» di Roma, come spettacolo inaugurale della stagione autunnale di opere moderne, e pubblicata ora in elegante veste tipografica dalla Casa Suvini e Zerboni di Milano.

Ne *I capricci di Callot*, ispirati alle stampe di Jacques Callot, celebre disegnatore del XVI secolo, incise per illustrare, di fantasia, le tipiche maschere italiane della Commedia dell'Arte e raccolte sotto il bizzarro titolo di «Balli di Sfessania», e ricavati, per la vicenda, da una lunga novella di Hoffmann «La principessa Brambilla», resta ancor oggi da indovinare — come accadde al pubblico presente alla «prima» — la ragione del connubio fra le incisioni del Callot con la carnevalesca avventura romana raccontata dall'ottocentesca novella tedesca; vicenda molto tenue e altrettanto oscura.

In quest'opera tutte le esperienze del musicista, esotiche e nostrane, antiche e moderne o ultramoderne, classiche, romantiche, veriste, espressioniste, si sovrappongono; ma basti il fatto di voler essere ironica e burlesca per esserle antitesi con l'animo dell'A., nullamente burlesco nè ironico, ma profondamente negato all'ironia, profondamente serio, sconvolgente, elegiaco; di quella vena elegiaca tipicamente malipieriana. Con nostalgia ci corre alla mente quella sinfonia di Malipiero che molto propriamente si chiama *Elegiaca*, per raffrontarla con questi *Capricci*, brillanti della loro sola bellezza di suoni. Essi ci appaiono ancor più belli della sinfonia *Elegiaca*, tutti umidi di morbidezze musicali, tutti tremolanti di un armonioso stormire. Se c'è qualche cosa fuori della musica con che la musica si possa imparentare, essa è — per noi almeno — la pittura del Guardi: quelle terre; ma lo zolfo di Hoffmann, del nano maligno e ossessionato di misterismo, che c'entra? Com'è giusto, lo slancio vitale manca a questa impossibile parentela.

Quello che precede indica già che le parti più belle di quest'opera sono quelle puramente sinfoniche: il bellissimo e ampio preludio, tutto disteso nelle dorate sonorità degli archi; l'intermezzo che aiuta Giacinta a cambiar abito e da crestaia a diventar principessa; l'intermezzo tra il primo e il secondo quadro del terzo atto e stavamo per dire il preludio del secondo atto, ma ci siamo ricordati che qui fa capolino la nota burlesca così straniera all'animo di questo musicista serio e pensoso, il quale quante volte riesce ad essere se stesso, raggiunge una elegiaca soavità da Angiolo Poliziano. E che strano carnevale romano è quello, al principio del secondo atto, tutto spento di voci e molle di ritmo?... A meno che per fedeltà a Hoffmann la musica non voglia essa pure essere musica di sogno, ossia dissossata e molle.

Come prova della non drammaticità di questa musica, daremo la sua mancanza di silenzi. E' dal silenzio che balza la drammaticità, armata e fiera; è dal silenzio che la musica drammatica fa la sua apparizione. Essa musica perciò, per logica conseguenza, non crea un ambiente, una atmosfera, poetica, un clima: e ciò, manca allo scopo principale che l'elemento musicale deve compiere nel dramma. In secondo luogo, essa non giova a determinare la fisionomia dei personaggi, a fissarla plasticamente, a tratteggiarne sfumature e gradazioni. E' una musica che naviga nel vago, nell'indeterminato, nell'amorfo. Manca in essa quella che Verdi e Puccini chiamano «la parola scenica», e manca vera fibra drammatica, un particolare accento espressivo.

Comunque sia però la figura di questo compositore, complessa, inquieta, perpetuamente atteggiata alla ricerca ansiosa, al tormento analitico e, al tempo stesso, rivelante una passionalità veemente che di tanto in tanto prorompe con sussulti e sobbollimenti improvvisi, in sè si convelle e spasima, generando rudi dissonanze, acri disarmonie, trapassi inopinati, d'una repentinità talvolta sconcertante e affascinante e suggestiva, in ogni caso riesce interessante ed originale manifestazione d'un forte carattere e d'una forte individualità. E' per la sua vastissima cultura, per le sue pubblicazioni storico-estetiche d'argomento musicale, e in special modo per il monumento dell'opera omnia monteverdiana, destinato a sopravvivere nei secoli, è doveroso per noi porlo accanto a Pizzetti, a Respighi e a Casella, a coloro che con la comprensività e nella complessità delle loro individualità stilistiche asseriscono ed assommano le linee direttrici di tutto il movimento musicale italiano contemporaneo.

Ermes Cavassori

Ritorno di Spontini

... Ritorniamo all'antico, e sarà un progresso...

(G. Verdi)

ROMA, gennaio.

I nostri lettori ricordano che durante la stagione lirica dell'anno scorso fu esumata la «Cecchina» di Piccinni, considerato antagonista di Gluck in un periodo particolarmente interessante della Parigi settecentesca.

Quest'anno gli spettacoli della stagione invernale del «Teatro dell'Opera» si sono inaugurati invece con «La Vestale», il capolavoro di Spontini, che nella produzione del la «seconda maniera», cominciata col «Milton», rivela in parecchie pagine tra le più ispirate l'attento studio, maturato sui testi classici e specialmente sulle partiture di Gluck.

Gaspare Spontini

«Le Vestale», rappresentata la prima volta nella capitale francese il 12 dicembre del 1807 nel Teatro dell'«Académie Impériale de Musique» alla presenza dell'Imperatrice, non era più comparsa dinanzi al pubblico romano da alcuni lustri. Oggi ritorna con la sua melodia sempre viva per ricordarci anche la personalità del musicista, giudicato vero rappresentante musicale di quello speciale momento di esaltazione eroica che si impersonava nel nome di Napoleone Buonaparte.

Purtroppo non ci è possibile in una breve cronaca fermarci con larghi particolari su Spontini, che fu battezzato con tre nomi: Gaspare, Luigi e Pacifico, nel paese natìo di Maiolati in provincia di Ancona.

Giuseppina lo ammirava, lo aveva nominato «particolare compositore» della sua camera». Per l'alta protezione della consorte dell'Imperatore «Le Vestale» dopo tre anni di assiduo lavoro potè guadagnare la ribalta, superando le numerose difficoltà, sollevate da certi partigiani, diffidenti personaggi dell'antica...

Spontini era fecondissimo e scrisse molta musica nel tempo della prima giovinezza a Palermo, dove sostituiva Domenico Cimarosa come maestro di cappella della corte napoletana e poi a Parigi, forse, all'indomani della vittoria di Austerlitz, una composizione intitolata: «L'eccelsa gara». Recatosi infine in Prussia, direttore del teatro di Federico Guglielmo II, consegnava volentieri al nuovo sovrano anche i pezzi per le bande militari.

Ma la «Vestale» supera anche il «Fernando Cortez», ordinatogli da Napoleone, e costituisce la sua più preziosa gemma, con una luce non impallidita nel tempo.

«Si tratta — affermava Berlioz — di una delle più potenti concezioni melodrammatiche di tutte le epoche».

Anche l'ascoltatore moderno rimane avvinto e condivide l'entusiastico parere espresso nel passato sulle «melodie di ampio e nobile respiro, sostenute da una robusta armonia e da un vigoroso e colorito strumentale».

Queste doti, che non possono essere ignorate, nè diminuite attraverso i gusti e le mode contrastanti delle successive generazioni, sono nuovamente risultate dalla concertazione e dall'interpretazione orchestrale di Tullio Serafin, che dallo spettacolo di apertura delle rappresentazioni, scelta per il cartellone dell'Anno XXI, c'invita a riconoscere il suo amore per gli spartiti conservati gelosamente negli archivi con le definitive, storiche impronte della classica, incorruttibile bellezza.

Maria Caniglia, Ebe Stignani, nelle rispettive vesti della «giovane vestale» e della «gran vestale» hanno cantato con appassionata, armoniosa partecipazione, fondendo le loro voci, che sono oggi tra le più belle del Teatro lirico, in un duetto ricco di effetti.

Gli altri interpreti: Giovanni Voyer, Tito Gobbi, Giulio Neri, Gino Conti, hanno agito con intonato corretta animazione nei tre atti della «Vestale», che con l'agguerrita massa corale, guidata da Giuseppe Conca, con la regia di Alessandro Sanine, con gli scenarii, i costumi fantasiosamente dipinti da Duilio Cambellotti e da Ettore Polidori, con la pittoresca coreografia di Ettore Caorsi, con l'allestimento scenico di Pericle Ansaldo, completa i numeri del suo sicuro successo.

Applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto al direttore Tullio Serafin ed ai principali interpreti.

Index

Novità operistiche italiane nella prossima stagione

(DOC.). - Durante la stagione lirica 1943 verrà rappresentato, nei grandi teatri lirici italiani un numero considerevole di novità assolute di autori italiani. Fra le più importanti segnaliamo: «Regina Uliva», su libretto di Renato Simoni e musica di G. C. Sonzogno; i balletti «Visioni» di Pick Mangiagalli, su musiche di Chopin; «Pinocchio», di Ragni; «Eurosadria», di Zapparoli al Teatro della Scala di Milano. Al Teatro Reale dell'Opera: «L'isola del sole», di Gaetani; i balletti «Rosa del sogno» di Casella e «La stella del circo», di Stiuco. Al Teatro San Carlo di Napoli: «Un curioso accidente», di J. Napoli e «La vita è sogno», di Malipiero. Al Teatro Verdi di Trieste: «Fior di Maria», di Liviabella, «Minnie la candida» di Riccardo Malipiero junior e «Orodante», di Nino Rota.

Opera segnalata per la rappresentazione

Il Comitato permanente per la lettura di nuove opere liriche e balli, che ha sede presso l'Ente italiano diritti di autore, ha segnalato al Ministero della Cultura Popolare l'opera «Il dono di Alcesti» della signora Elsa Olivieri Sangiacomo come degna di rappresentazione.

Cantori e suonatori (flauto doppio e mandola) in un dipinto di Simone Martini nella Basilica di S. Francesco d'Assisi

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 8 - Tel. 87

La messa dello Spadone

Ieri, ricorrenza dell'Epifania, nel nostro Duomo, gremito di popolo, alle ore 10,30 è stata celebrata con particolare solennità la tradizionale Messa dello Spadone. Pontificava il Decano Arciprete, mons. cav. uff. Valentino Liva, accompagnato dalla cantoria che ha eseguito una Messa del m. don Antonio Foraboschi. Anche quest'anno il prof. don Giuseppe Quaiattini ha cantato il Vangelo ed ha avuto il privilegio di indossare i paramenti di Diacono con l'elmo piumato e di impugnare lo spadone trecentesco di Marquardo per salutare dall'altare maggiore l'imponente folla di fedeli che gremiva le navate del maggior tempio cittadino.

All'antichissimo e suggestivo rito religioso, che si ripete da secoli a Cividale, hanno assistito numerosi forestieri convenuti da ogni parte della nostra provincia e dalle provincie limitrofe.

Corso di agraria per insegnanti elementari

Oggi, alle ore 9, al Collegio Nazionale per i figli delle Camicie nere «Costanzo Ciano» con l'intervento del R. Provveditore agli Studi, sarà inaugurato il corso di addestramento ed orientamento al lavoro per insegnanti elementari.

Inventario della valigeria ed altri articoli in pelle

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti di Cividale avverte tutti gli interessati che il Ministero delle Corporazioni, facendo riferimento alle norme contenute nel Decreto ministeriale 6 febbraio 1942 ed alle circolari seguenti circa il divieto di produzione e vendita di articoli di valigeria, borsette ed altri oggetti di pelle, indicati nella circolare C 318, dispone che i produttori ed i commercianti dovranno compilare un inventario dei suddetti articoli non venduti entro il 31 dicembre 1942. Detto inventario, compilato per categoria di oggetti, dovrà essere presentato, in duplice copia, entro il 15 gennaio p. v. al Consiglio provinciale delle Corporazioni, che restituirà un esemplare per ricevuta.

I produttori ed i commercianti dovranno tenere altresì un registro di carico e scarico vistato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni prima di essere usato, sul quale dovranno essere annotati nel carico gli articoli inventariati al 31 dicembre 1942, e nello scarico gli articoli di cui il Consiglio provinciale delle Corporazioni potrà autorizzare la vendita su richiesta di Amministrazioni, Enti ed Istituti pubblici a cui possono occorrere gli articoli suddetti per il proprio bisogno.

Promozione militare

Il nob. Gaetano Albini, attualmente in servizio presso una nostra unità dislocata in terra di Croazia, è stato in questi giorni promosso al grado di capitano. Rallegramenti.

Tolmezzo

Ai commercianti

Imposta generale sull'entrata per l'anno 1943 - XXI

Con accordo generale in corso di pubblicazione sono stati rinnovati per l'anno 1943, gli accordi sindacali stipulati per l'anno 1942 agli effetti del pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

1) Viene abolita la riscossione mediante applicazione di marche sugli appositi libretti o fogli; per il 1943 tutti gli abbonati, esclusi gli ambulanti che pagano a quote fisse, dovranno corrispondere i canoni di abbonamento, trimestralmente, e non oltre il giorno 5 del mese successivo a ciascun trimestre (aprile, luglio, ottobre, gennaio) mediante versamento in C/C postale a favore dell'Ufficio del Registro competente per territorio.

2) L'accordo per l'anno 1943 viene esteso anche alle categorie di commercianti dei prodotti tessili e dell'abbigliamento che erano abbonati per l'anno 1941, pertanto queste categorie, a decorrere dal 1. gennaio p. v. non dovranno più applicare le marche di imposta sull'entrata per le vendite al dettaglio, ma dovranno invece pagare trimestralmente i canoni che saranno stabiliti a base ai criteri generali, trimestralmente, con versamento in C/C postale, come si è già detto al n. 1 per le altre categorie commerciali.

San Daniele

Al Fascio femminile

Sono pervenute al Fascio femminile L. 50 da parte dell'alunna Franca Vidoni, che rinunciò al dono di S. Lucia e L. 50 offerte dalla classe IV femminile. Inoltre la camerata Giovanna Battaino ha inviato L. 30. Entrambe le somme sono state destinate alle famiglie di Caduti.

Offerte

Un gruppo d'amici, per festeggiare il loro cinquantennio, ha offerto L. 30 al Giardino d'Infanzia. I fratelli Buttazzoni e Maurizio hanno versato L. 80 allo stesso Ente.

MAIANO

Nomina sindacale

E' stato nominato delegato comunale dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'Industria il camerata Edoardo Riva fu Pietro.

RAGOGNA

Adelio Beltrame caduto per la Patria

Sul fronte russo, il 27 settembre 1942, è deceduto per ferite riportate in combattimento, l'alpino Adelio Beltrame fu Adelio della classe 1922, appartenente alla gloriosa Divisione «Julia».

La gloriosa salma è stata tumulata a Ssemelki, fronte del Don.

Orfano di padre, figlio unico, era iscritto alla Gil locale; era buono e godeva la generale stima ed affetto.

In suffragio è stata celebrata giorni fa nella chiesa parrocchiale della frazione di S. Giacomo, una solenne funzione, alla quale hanno partecipato le autorità, fascisti, organizzati della Gil e numerosi estimatori.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, ai familiari esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

FAGAGNA

VALORE FRIULANO

La croce di ferro a Remo Nardone

Domenica scorsa, alla presenza delle autorità locali, il Commissario prefettizio ha consegnata al camerata Remo Nardone residente nella frazione di Villalta, reduce dal fronte balcanico, la Croce di Ferro di II classe, conferitagli dal Comando Supremo Tedesco in riconoscimento delle sue alte qualità di combattente, con la seguente motivazione:

«In un combattimento notturno di estrema violenza, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, con serena calma e grande sprezzo del pericolo, impugnata l'arma continuava il micidiale tiro contro il dirompente furore avversario. Avuta una gamba spezzata da bomba a mano, incurante del grande dolore, rifiutava ogni assistenza continuando la sua azione di fuoco, desistendo soltanto a sostituzione avvenuta da parte di altro militare. Durante l'operazione di amputazione della gamba faceva coraggio ai compagni che lo assistevano, sopportando serenamente e con superba fierezza il dolore. Bell'esempio di coraggio e di stoico superamento di forte sacrificio». - Miljeno, 6 maggio 1942 XX.

Al valoroso camerata che è anche stato proposto per la medaglia d'argento, va il fiero saluto delle Camicie nere di Fagagna.

TARCENTO

Partita di calcio

E' stata disputata al campo sportivo la gara di calcio fra la locale squadra e la squadra del Gruppo rionale «Salvato» di Udine, terminata con la vittoria della «Salvato» per sette ad uno.

La squadra del «Salvato», composta in buona parte con elementi dell'Edera qui incontrata giorni or sono, ha dato buona impressione di sè pur dimostrando di avere il medesimo difetto della squadra tarcentina: quello di essere composta di elementi raccolti... per l'occasione.

Dopo questo nuovo sonoro smacco, della Tarcentina occorre dire qualche cosa: i valori in campo non rispecchiano il punteggio; mancanza di fiato e di coesione, giornata infelice del portiere Morgante hanno determinato quel collasso imprevisto ed imprevedibile nel primo tempo che era terminato in vantaggio per la Tarcentina per 1 a zero.

Non sarà in ogni modo questa sonora sconfitta a far perdere d'animo dirigenti e giocatori; ed attenderemo l'occasione che i dirigenti del calcio locale vorranno offrirci per ritornare sull'argomento.

PONTEBBA

La Befana del soldato

Domenica scorsa, 3 gennaio si è svolta la Befana del soldato, organizzata dal Dopolavoro Comunale e Ferroviario pontebbani. Ai camerati in grigio-verde è stato offerto un supplemento rancio di vino, frutta e sigarette e nel pomeriggio hanno assistito alla programmazione gratuita del film: «Un garibaldino al convento».

Per lo sfollamento dei minori

Il Comandante la G.I.L. ha rivolto un vibrante appello alle famiglie più abbienti pontebbane perchè vogliano aderire ad ospitare volontariamente uno o più minori provenienti dai centri esposti all'offesa nemica.

I dirigenti della G.I.L. mobilitati al completo, saranno costantemente in contatto con le famiglie ospitanti e le coadiuveranno nella più affettuosa assistenza dei piccoli ospiti, assumendosi in proprio quanto possa riguardare la loro salute, l'educazione e gli studi.

MALBORGHETTO

Tesseramento fascista

La Segreteria del Fascio invita i fascisti al rinnovamento della tessera anno XXI ed al versamento dei dovuti contributi.

Dovranno presentarsi alla Casa del Fascio di Malborghetto nei giorni di domenica dalle ore 10 alle 12. Il tesseramento si chiuderà improrogabilmente il 31 c. m. Ogni fascista dovrà avere seco la tessera anno XIX rinnovata al XX e presentare una dichiarazione scritta dello stipendio o paga annua per dipendenti da Enti Pubblici oppure l'ammontare del salario annuo per i dipendenti da Aziende private.

S. GIORGIO NOGARO

Vendita di carne di coniglio

Onde sopperire alle esigenze della cittadinanza, il commissario prefettizio, ha disposto che nelle macellerie locali, siano posti in vendita giornalmente un congruo numero di conigli la cui carne sarà venduta al dettaglio in rapporto al numero dei componenti della famiglia dei clienti.

Per gli agricoltori

Assegnazione di fertilizzanti per le colture oleaginose

Rendiamo noto agli agricoltori interessati che le assegnazioni dei fertilizzanti per le colture oleaginose viene effettuata soltanto a coloro che risultano di avere sottoscritto regolare impegno di coltivazione.

L'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. nel segnalare che quando prima saranno emessi i buoni speciali, per il ritiro dei concimi assegnati, invita tutti i coltivatori di seme di ricino e girasole di affrettarsi a sottoscrivere l'impegno di coltivazione.

Gli impegni si accettano presso tutte le filiali del consorzio agrario provinciale e presso la sede dell'Ufficio prov. dell'A.N.C.P.E.O. in Udine, via Poscolle 43.

Le superfici di terreno da destinare alle colture sopra indicate non dovranno essere inferiori a quelle della campagna precedente.

Cronache sportive

LA RONDA

Altro saltino avanti

(Plipa) - *Con la netta vittoria sul Savona l'Udinese ha potuto compiere un altro saltino in avanti nella classifica sorpassando l'Alessandria e raggiungendo il Novara. Si è avvicinata a quella Cremonese sul cui campo dovrà domenica prossima giocare e se... riuscisse a ripetere l'impresa di qualche mese addietro... Ma, lasciamo correre: non ipotechiamo troppo facilmente l'avvenire perchè a Cremona, ove solamente lo Spezia è passato, appare oggi compito assai difficile per tutti.*

La squadra bianco-nera, però, ci è apparsa domenica scorsa migliore del solito anche se gli avversari non ci sono sembrati sufficientemente adatti per un definitivo collaudo delle possibilità dei friulani. Gli è che il Savona si è rivelato invero troppo debole in tutti i suoi reparti... a meno che l'Udinese non abbia d'un tratto raggiunto un grado di forma straordinariamente efficace e tale da far sfigurare in pieno gli ospiti liguri. Si può credere anche a ciò dato che il Savona proveniva da una vittoria sulla Cremonese, ma è bene non illudersi troppo ed attendere piuttosto il risultato di domenica prossima....

Certo è che da tre consecutive giornate l'Udinese non perde e che ha racimolato cinque punti; qualche cosa di sostanzioso ci deve pur essere per giungere a tanto. Le speranze dei «tifosi» non appaiono pertanto del tutto fuori luogo....

Due consecutive trasferte

Ed ora due domeniche di digiuno calcistico per gli appassionati locali in quanto la squadra bianconera dovrà consecutivamente recarsi prima a Cremona poi a Napoli, per ospitare successivamente il Siena per l'ultima partita di andata.

La posizione di classifica della nostra squadra, appena appena riassettata con la vittoria sul Savona, corre dunque altri pericoli perchè in caso di due sconfitte la Udinese dovrà per forza cedere il passo ad altre e ripiombare molto in basso. E' necessario pertanto che i giocatori bianco-neri affrontino queste due partite esterne con ferme intenzioni e con buona volontà, in special modo quella prossima di domenica in cui essi dovranno mostrarsi degni del successo ottenuto in Coppa Italia.

Un certo rag. Pinnischi..

Un certo rag. Pinnischi di Ferrara, che ha assistito senza essere parte in causa, alla partita Udinese-Pisa, si è sentito autorizzato ad indirizzare al «Brivido Sportivo», che l'ha pubblicata sul numero della scorsa settimana, una lettera in cui fra molte corbellerie, egli affermava sul suo onore (acquistato nel lavoro, in Grecia ed in Russia....) che Feruglio aveva indiscutibilmente colpito volontariamente De Martinis con l'intenzione precisa di rompergli la gamba, ed «essere nota a tutti, del resto, la «scarponeria» dei giocatori veneti, le cui squadre, ultime in A e male piazzate in B, risentono appunto le conseguenze del gioco pesante da esse praticato».

Per amor di «quieto vivere» non abbiamo ritenuto nemmeno di raccogliere tali insinuazioni nè rispondere come si doveva a questo rag. Pinnischi non meglio identificato dato che si nasconde anche sotto altro nome, e crediamo di aver fatto bene a tacere, in quanto la risposta alle sue stupide frasi gli è venuta da parte di molti appassionati non solo di Udine ma di tutto il Veneto.

Sul «Brivido sportivo» di questa settimana infatti troviamo:

«Dalli al rag. Pinnischi. - La lettera del rag. Emilio Pinnischi, sulla partita Udinese - Pisa, sulla rottura della gamba di De Martinis, e sul contegno in campo e.... in classifica delle squadre venete ha suscitato una vera sollevazione di pareri contrari. Le risposte polemiche che abbiamo ricevuto per la «Tribuna» sono molte e non sappiamo ancora se altre ne verranno. Le uniamo in un'unica presentazione, che fa blocco... contro lo sportivo ferrarese residente a Pisa».

Ed il foglio bolognese riporta poi le risposte dell'udinese Luciano Pettoello, del padovano Pietro Manta, del triestino Giulio Godeas, dell'udinese Gianni Vicario e dell'altro padovano, tutte concordi nel dare... addosso al rag. Pinnischi.

Ed è d'accordo anche il «Brivido» che simpaticamente conclude:

«Tirate le somme da tutte queste lettere venete, si conclude che «*il Pisa è una squadra che a Udine è molto piaciuta, ma che deve ancora imparare a perdere*» e quanto alla gamba di De Martinis è da credere che «*nessun giocatore italiano, e tantomeno un udinese, rappresentante di tutti i friulani, la bontà, la schiettezza, la cavalleria de quali è conosciuta in tutto il mondo, possa rendersi autore di un volontario gesto simile*» che sarebbe come dire un calcio negli stinchi».

Riprende la pallacanestro

Domenica prossima avremo dunque la ripresa della attività cestistica femminile con la attesa partita del campionato nazionale della Serie A fra le squadre del Guf di Udine e della Società Canottieri di Milano che è alla avanguardia del girone.

Non sappiamo in quali condizioni di forma si trovino le nostre ragazze dopo il lungo periodo di stasi, ma vogliamo sperare che esse in questo frattempo abbiano assiduamente frequentato gli allenamenti tanto da presentarsi domenica in competizione in piena efficienza di fronte alle temibilissime avversarie milanesi.

La classe non s'improvvisa

Udinese - 8° Alpini 5-1 (1-0)

Le «Fiamme verdi» cedono nettamente di fronte alla rimaneggiata Udinese -- Notevole concorso di folla corona la simpatica iniziativa in favore della «Julia»

L'atteso confronto svoltosi ieri al «Moretti» fra una rimaneggiata formazione dell'Udinese e la squadra dell'8. Alpini, il cui incasso andava a totale beneficio delle fiamme verdi della gloriosa Divisione «Julia», ha richiamato in campo, nonostante la rigidissima giornata, una vera folla di appassionati. E questa folla ha naturalmente «tifato» pro alpini man mano che la partita andava prendendo decisamente una brutta piega per loro. Infatti ben cinque palloni sono stati insaccati nella rete di Tonello, mentre uno solo è andato a finire dietro le spalle dell'attento Zacchi.

L'Udinese, pur scendendo in gara a ruoli sconvolti, avendo dovuto prestare agli... avversari parecchi dei suoi elementi, ha tuttavia imbastito una squadra abbastanza affiatata e sufficientemente prolifica dal momento che molte segnature, bene o male scaturite, hanno coronato alla fine il miglior gioco di penetrazione e difensivo dei bianco-neri.... in maglia rossa per l'occasione.

All'opposto la squadra alpina: pur contando nelle sue file elementi di noto valore ha palesato tali difetti armonici da non riuscire che poche volte a prendere decisamente l'iniziativa del gioco. E' vero che le fiamme verdi hanno sciupato parecchie occasioni, ma se facciamo la somma delle occasioni mancate dai biano-neri bisogna convenire che la partita avrebbe potuto terminare per esempio con un punteggio di dieci a cinque, o giù di lì, il che in definitiva vale il 5 1. Niente da dire, dunque, sul punteggio di questa gara, anche se ai baldi alpini può..... seccare simile batosta.

Ma il risultato non contava. Il più importante è che tutto si è risolto con una buonissima giornata di sport e che il pubblico sportivo udinese, accorrendo numeroso al campo, ha dato il suo contributo morale e materiale in favore degli alpini della «Julia» che combattono gloriosamente per la Vittoria delle nostre armi.

La partita ha servito anche come allenamento settimanale del bianco-neri, sia ch'essi giocassero in una squadra o nell'altra. Abbiamo visto così Fabro e Codeluppi destreggiarsi ottimamente nella squadra alpina in uno con Bertoli che peraltro, seppur buon trascinatore, non è stato in grado di realizzare convenientemente. Anche Cozzarin e Tonello hanno emerso, mentre per il resto, tolta qualche bella entrata di De Stefano, nulla di rimarchevole.

L'Udinese, che aveva nelle sue file Zorzi e Degano (attivissimo come il suo solito, il primo; troppo «gagà» e scarsamente impegnato, il secondo) presentava Mazzetti ad interno sinistro, Lodolo all'ala destra, Gherlone a mediano destro e Del Gronchio mezz'ala destra al posto di Salati assente. Tutti questi elementi non hanno sfigurato, perchè Mazzetti si è rivelato in buona efficienza e ben dosato nei passaggi, Lodolo si è imposto per la sua velocità e per le buone doti di penetrazione e Gherlone non ha affatto sfigurato nella mediana.

In complesso buona prova dell'Udinese che ha riconfermato il suo buon grado di efficenza e che ci ha mostrato Zacchi, Clocchiatti, Pressacco, Feruglio, Barbot in buona forma. Non così invece possiamo dire per Orzan che ha cincischiato troppo sulla palla a causa anche della mancanza d'intesa coi compagni di linea.

Ed ecco due righe di cronaca:

Le squadre:

Udinese (in maglia rossa): Zacchi; Zorzi (Pressacco), Clocchiatti; Gherlone (Zorzi), Feruglio e Barbot; Lodolo, Del Gronchio, Orzan, Mazzetti e Degano.

8° Alpini (in maglia bianca): Tonello; De Stefano e Chiarandini (Buzzi); Buzzi, Conti e Eudini; Bertoli, Cozzarin, Fabro, Tosolini e Codeluppi.

Arbitro: Cossio del G.A.U.

L'inizio è favorevole ai rossi che segnano all'8' il primo gol con Mazzetti. Poi al 29', 29' e 33' tre calci d'angolo contro l'Udinese e parecchie occasioni sciupate dagli alpini che in questo periodo potevano raggiungere il pareggio.

Nella ripresa la supremazia udinese si accentua ed al 7' Orzan, a seguito di un malinteso fra Buzzi e Tonello, non ha difficoltà a segnare. Subito dopo, al 9', Fabro può marcare il gol dell'onore per gli alpini. Al 14' angolo contro i bianchi, ed al 20' bellissimo gol di Degano. Al 28' siamo nell'area alpina; De Stefano rimanda forte, la palla picchia su Orzan e schizza in rete: quarto gol. Al 36' ed al 38' Tosolini marca due volte ma tutte e due le volte i punti, viziati da evidentissimi fuori gioco, sono stati annullati. Al 41' fuga di Degano e quinto gol. Al 43' altro gol di Tosolini annullato per fuori gioco.

Pli

Verso un incontro Francia-Portogallo?

La Francia ha l'intenzione di concludere per l'aprile un incontro internazionale col Portogallo. Il commissario generale colonnello Pascot ha detto che nel principio è d'accordo di riprendere le relazioni internazionali.

OPPORTUNO CHIARIMENTO

Nessuna limitazione nell'attività agonistica degli sport invernali

Le restrizioni riguardano soltanto lo sci come mezzo di divertimento

La F.I.S.I. comunica che non esistono superiori disposizioni tendenti a limitare l'attività sportiva ed agonistica degli sport invernali esplicantisi nell'ambito federale. Pertanto questi possono liberamente svolgersi come tutti gli altri sport tutelati dal C.O.N.I.

Le eventuali disposizioni restrittive, che le autorità di taluni centri hanno creduto opportuno di prendere; si riferiscono evidentemente alle attività sportive intese come mezzo di divertimento *e non quale manifestazione d'interesse per la educazione fisica della gioventù e per la preparazione militare.*

Si conferma perciò che l'attività sciistica e su ghiaccio, predisposta a tale fine sotto l'egida della F.I.S.I. dovrà avere regolare svolgimento secondo le norme in vigore.

ATLETICA PESANTE

Italia - Slovacchia al 7 febbraio

La F.I.A.P. ha definitivamente fissato, d'accordo con la consorella slovacca, l'effettuazione, per il 7 febbraio, dell'incontro Italia-Slovacchia di lotta.

Carnera in Germania

La F.I.A.P. ha concesso a Carnera l'autorizzazione per recarsi in Germania onde sostenere alcuni incontri di lotta libera.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda

Comunic. n. 65 del 5 gennaio XXI

Affiliazioni: Si dà atto dell'avvenuta affiliazione alla F.I.G.C. della società Gil Valvasone.

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

Iscrizioni: Risultano iscritte al campionato a margine le società seguenti: 1) Gil Aviano (squadra B); 2) 30. Distretto Militare di Sacile; 3) A. C. Don Bosco di Pordenone; 4) Gil Valvasone.

Inizio: Il campionato avrà inizio domenica 17 gennaio c. a. Il calendario verrà reso noto col prossimo comunicato.

CAMPIONATO RAGAZZI

Iscrizioni: Risultano sinora iscritte le seguenti squadre che vengono raggruppate in un primo girone: 1) A. C. Aurora di Pordenone (Roralgrande); 2) Gil Cordenons; 3) A. C. Don Bosco (squadra B) di Pordenone; 4) A. C. Grigoletti di Pordenone; 5) A. C. Savoia di Pordenone; 6) A. C. San Marco di Pordenone.

Inizio: Per le suelencate squadre comprese nel primo gruppo il campionato avrà inizio regolare domenica 17 gennaio c. a.

Cartellini: Le società iscritte ai due campionati e quelle che pur non avendo ancora ratificato l'adesione, intendono parteciparvi, e che fossero sprovviste, in tutto o in parte dei giocatori, dei prescritti cartellini, sono invitate a ritirarli presso la sede del Direttorio (Bar Flores, piazza Cavour) nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana dalle ore 20.30 alle 21.30.

Avviso alle società: Si invitano le società affiliate a rammentare che tutte le comunicazioni ufficiali del Direttorio S. P. di Pordenone vengono pubblicate sul giornale «Il Popolo del Friuli» nella rubrica «Atti Ufficiali».

RINGRAZIAMENTO

I figli del

comm. ing.

Lionello Leskovic

ringraziano le Autorità Militari, Politiche ed Amministrative, gli Enti, le Organizzazioni e tutti coloro i quali hanno voluto onorare la memoria del loro caro Scomparso.

Udine, 6 gennaio 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MASOLINI, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti vollero in qualsiasi forma onorare la memoria del compianto

Giorgio Masolini

Udine, li 7 gennaio 1943 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

L'ardore combattivo sovietico va sensibilmente calando

Tutti gli attacchi respinti -- Fra il 20 novembre ed il 31 dicembre il nemico ha perduto cinquemila carri armati

Rifornimento di acqua potabile alle prime linee del fronte orientale (R. G. Luce - Cardalo)

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 6.

La situazione sul fronte dell'est è pressochè stazionaria nel senso cioè che non si sono verificati mutamenti degni di rilievo.

«Tuttavia — scrive il Giornale delle 12 — nel settore del Caucaso, del Don centrale e di Velikie Luki si sono registrati ieri combattimenti di straordinaria asprezza. Il nemico ha impegnato notevoli masse di fanteria e molte formazioni corazzate cercando di penetrare nelle posizioni difese dalle truppe alleate che sono però riuscite, passando spesse volte al contrattacco, a tenere anche ieri i bolscevichi lontani dalla principale linea di sbarramento.

Nel tardo pomeriggio reparti germanici corazzati sono passati al contrattacco e si sono potuti impadronire di alcuni villaggi di importanza strategica. La battaglia è tuttora in corso con alterne vicende.

Il nemico ha poi ripetuto i suoi assalti contro i nostri capisaldi isolati la cui eroica resistenza si è protratta con successo per tutta la giornata. Nella regione del Don le guarnigioni di queste posizioni isolate hanno distrutto venti carri armati ed altri 32 risultano annientati dagli attacchi degli «Stukas».

Le condizioni atmosferiche ostacolano però i movimenti delle armate perchè, a differenza dell'anno scorso che fu caratterizzato dai grandi geli con temperatura oscillante tra i 30 ed i 45 gradi sotto zero, quest'anno l'alternarsi delle pioggie con le nevicate ed i disgeli rende le strade impraticabili al traffico e quindi complica il problema dei rifornimenti.

«La situazione degli eserciti alleati — commenta l'Agenzia D.a.D. — riesce tuttavia a questo proposito assai più favorevole che non quella dell'avversario sia perchè essi dispongono alle spalle del fronte di una migliore rete logistica, sia perchè i compiti della difesa dipendono sempre assai meno dai rifornimenti di quanto non dipendano quelli dell'offesa».

Tutto questo ha contribuito a smorzare l'ardore degli attacchi. Ma non è soltanto questa la ragione giacchè il sensibile diminuito ardore combattivo è anche dovuto al fatto che dal 20 novembre al 31 dicembre sono stati incendiati o posti fuori combattimento 5 mila carri armati sovietici con una media giornaliera — finora mai raggiunta — di 120 unità.

Dalle scarse notizie fornite dal Comando Supremo si apprende che anche nell'ultimo giorno i sovietici hanno cercato di sfondare il sistema difensivo germanico nella zona del Don mediante impiego di forti masse di fanteria sostenute da reparti corazzati. Nonostante i suoi rinnovati assalti il nemico è stato ricacciato dalle truppe tedesche ed alleate che sono passate al contrattacco.

«Il gruppo di forze che si trova impegnato nel punto cruciale della battaglia — aggiunge il Comando germanico senza precisare dove questo punto si trovi — ha sostenuto durante l'intera giornata combattimenti estremamente duri. Già nelle prime ore del mattino i carri armati sovietici muovevano contro le sue posizioni ed i suoi capisaldi. La sorte di questa prima ondata di attacco veniva decisa da una sezione di carri d'assalto delle S. S. che nel giro di un'ora riuscivano a distruggere 17 panzer nemici.

Anche negli ulteriori ed alterni combattimenti le truppe alleate si affermavano vittoriosamente contro la preponderanza numerica del nemico. Quando le forze sovietiche a tarda sera erano costrette dall'oscurità ad interrompere la loro pressione si potevano vedere i resti di 31 carri armati schiantati ed incendiati dinanzi ai capisaldi germanici».

Attacchi sovietici ai quali il Comando attribuisce valore locale falliranno anche nei settori centrale del fronte. I bolscevichi accanivano i loro sforzi contro Velikie Luki senza tuttavia riuscire a piegare la resistenza della guarnigione germanica dinanzi alle cui posizioni rimanevano distrutti 14 carri armati.

«Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche — afferma il commentatore ufficiale del Comando Supremo germanico — velivoli da caccia e da combattimento sono intervenuti efficacemente nella battaglia per il possesso di Velikie Luki ed i loro attacchi a bassa quota hanno sconvolto apprestamenti campali, nidi di mitragliatrici e batterie contraeree. Nelle prime ore del pomeriggio cacciatori germanici di scorta intercettavano una formazione di velivoli per volo in picchiata riuscendo a far precipitare al suolo sei aerei blindati senza subire perdite».

Anche nella zona a sud-est del lago Ilmen gli attacchi del nemico non hanno conseguito successi degni di nota. La diminuzione dell'efficienza sovietica in questa zona è particolarmente sensibile ed essa è soltanto una conseguenza della tempesta di neve che ha infuriato sulla regione nella intera giornata del 4 gennaio, ma anche delle severe perdite che i sovietici hanno subito dal 21 dicembre scorso, giorno dell'inizio del loro sforzo offensivo in quel settore. Al riparo delle loro posizioni, tra l'imperversare della bufera, i granatieri e gli specialisti anticarro germanici stroncavano qualsiasi velleità offensiva del nemico.

Un gruppo di forze sovietiche che era recentemente isolato ed accerchiato ed approfittando della tormenta tentava di rompere la morsa per cercare una sortita ha agevolato anche nella sua azione gli attacchi di alleggerimento sferrati dall'esterno da tre reggimenti di fanteria. Ma anche questa azione falliva e sul terreno rimanevano i carri armati sovietici.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Anche ieri, nella regione del Don, sono continuati con inalterata violenza i gravi combattimenti difensivi; attacchi sovietici sono stati respinti. Al nemico sono state inflitte alte sanguinose perdite. In questa occasione una Divisione corazzata ha distrutto 31 carri armati. Operando in contrattacco, un reggimento motorizzato di granatieri ha distrutto altri 25 carri armati sovietici come anche due batterie e 22 cannoni anticarro. In un altro punto, in seguito ad una controazione germanica, sono stati sgominati due battaglioni nemici.

La «Luftwaffe» ha operato contro il traffico dei rifornimenti e le posizioni di attesa delle truppe nemiche.

Nel settore mediano un reparto di cavalleria nemica è stato circondato ed annientato.

Attacchi nemici contro la base di Velikie-Luki a sud-est del lago Ilmen sono stati respinti.

Apparecchi da caccia e artiglierie contraeree hanno abbattuto sui settori settentrionale e mediano del fronte orientale, 20 velivoli sovietici.

Attrezzature della ferrovia di Murmansk sono state attaccate da apparecchi germanici da combattimento e da distruzione, nonchè impianti ferroviari della stazione di Kandalaksha.

Nell'Africa settentrionale hanno avuto luogo soltanto combattimenti di poca entità.

In Tunisia vivace opposta attività di esploratori. La «Luftwaffe» ha attaccato una base aerea nemica, postazioni di artiglierie contraeree ed ammassamenti di carri armati. In combattimenti aerei sono stati abbattuti tre velivoli nemici.

Un sommergibile germanico ha affondato nel Mar Glaciale Artico, un trasporto nemico di 5 mila tonnellate.

COME CI SI MUOVE NELLA STEPPA

Slitte slitte slitte

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE RUSSO, gennaio.

Dopo la prima soda nevicata di una settimana fa, gli automezzi si son trovati a lottare contro la neve, e, più che contro la neve, contro la neve ed il vento insieme. Con spazzaneve a motore e catene artigliate alle ruote la neve ha poco gioco; i guai cominciano invece quando il vento della steppa prende a spennellare, a raschiare, ad arare mulinellando convulso e vorticoso nella soffice materia. Allora le piste non si riconoscono più che dalle palificate delle linee telefoniche (quando esistono), e a nulla vale il passaggio di uno spazzaneve chè la strada aperta ha la labilità di una scia di acqua. Cumuli, strati, filoni di neve sorgono nei posti più impensati e costituiscono per gli automezzi, pur forniti di treni di aderenza e di badili e di pale, ostacoli insormontabili. Niente da fare.

Inutilmente

Motociclette ed autocarri, «mimetiche» e camionette, son state chiuse nei ricoveri. Che aspettino, per ora son morte al lavoro. Ma la loro non è stata una facile morte. Volevano farcela, volevano ad ogni costo spuntarla. E' avvenuto più d'una volta in questi ultimi giorni d'aver udito ruggire un motore nel cavo di una valletta sepolta dalla neve, d'averlo sentito per un'ora intera intestardirsi e vibrar tutto nel tremolare affannoso delle lamiere. Inutilmente. Andava a finire che una mezza dozzina di muli rimorchiava verso casa la vinta macchina nella malinconia di un imbrunire lattiginoso. Così, ad uno ad uno, tolti dallo scarrettare sulle piste, ringusciati e fasciati di sacchi nel buio gelido delle rimesse. Immobilizzati.

Ed ecco farsi avanti le slitte. Di ogni tipo: indigene e portate dall'Italia, prese al nemico e costruite con mezzi di fortuna. Pensate quante, buone a portare silenziosamente tutto l'Armir, armi e munizioni e materiali compresi. Tutta una serie di cento dimensioni, da quelle minuscole per una sola persona a quella gigantesca capace di 50 quintali che aveva bisogno del trattore per muoversi. Le slitte venute dall'Italia son le più belle, forse anche troppo. Han ferruzzi e mollette e mantici di tela orlata di cuoio e stufette leggere, son lievi e chiare di legni compensati e snelle. Ricordano Cortina ed il Sestriere.

Le più rozze son le russe, costruite dai civili a forza di scure. Dovreste vederlo, un falegname russo al lavoro: gli date in mano un'accetta e due tronchi e nient'altro. Non ha bisogno di morse, di seghe, di banchi di lavoro: i tronchi sulla nuda terra e lui sopra, ricurvo, con l'accetta che trancia e pialla sicura a colpo d'occhio. Un locco a destra, una scassatura a sinistra, fetta più fetta meno poco importa, l'essenziale è che i legni sian levigati di sotto ed abbian le punte levate verso l'alto. Due traverse sono presto fatte, la slitta è bell'e pronta. L'armatura è così fabbricata in un giorno, in un secondo giorno le si aggiusteranno gli attacchi pei cavalli e le si metterà attorno una qualche assicella a far da carrozzella.

Qualche rimostranza

In ogni villaggio delle retrovie dell'Armir i falegnami russi sono intenti ad apparecchiare slitte, un telaio per operaio al giorno, meglio cento slitte di più che una di meno. Poi ci sono quelle che costruiscono per gusto e bisogno loro i soldati; quando magari gli artigiani civili non ce le fanno più, e di artigiani non se ne trovano perchè la linea è vicina ed i cecchini nostrani ci potrebbero malignamente non distinguerli dai nostri. Se n'è vista perfino un'intera dozzina ricavata dai banchi di una scuola, slitte coperte di segni incisi da distratte mani infantili, pupazzi primitivi, indecifrabili sillabature cirilliche inneggianti forse alla fine dell'anno scolastico; fanciullezza uguale di tutto il mondo. I soldati, dopo aver velato ogni astrosità scolaresca con una buona mano di bianco mimetico, han tenuto a battezzare le dodici slitte con sonanti nomi di «ociciorgnie» e potete figurarvi se fra gli esotici Sonia, Katuscia e Tatiana non han ficcato qualche nostrano Lucia o Bruno o Margherita.

Tutto questo po' po' di slitteria ha il suo bravo compito, che è quello di far affluire dalle stazioni ferroviarie alle prime linee, attraverso l'altrimenti insormontabile steppa invernale, ogni cosa necessaria alla guerra, dalle mine al filo spinato, dalle cartucce alle scatolette. Il complesso funziona bene, dopo qualche superata incertezza iniziale; e rispetto al servizio motorizzato ha molti vantaggi che compensano della relativa lentezza: nessun consumo di carburanti, nessun bisogno di costosi pezzi di ricambio, nessuna necessità di manutenzione e di cure, maggiore capillarità di rifornimenti, minor tormento alle cose trasportate. Si comprende perchè i russi dicano come la caduta della neve apra e faciliti le comunicazioni, loro che di strade non hanno idea.

In più, ancora, si fan muovere cavalli e muli che altrimenti resterebbero inattivi a poltrire. Qualche rimostranza da parte di questi egregi e servizievoli quadrupedi non avvezzi a cotale traino c'è naturalmente stata, ma è anche presto succeduto un filosofico adattamento, tanto più che ogni conducente si sente un romanzesco postiglione della steppa a strapparla di «troika» anche se il tiro è a due. Un pizzico di colore, ancora, ci vorrebbe per qualche fantasioso: e qualcosa come una mandria di lupi ed una saettante corsa nella steppa bianca con questi alle calcagna, ululanti. Che il cielo acconsenti però con discernimento e piovano le grazie dell'avventura piuttosto ad una veloce troika di cavalli che non ad una degli slumacanti traini di muli.

Fantasie a parte, le docili slitte svolgono ora in Russia il loro intenso lavoro di guerra; e gli italiani se le fabbricano, se le guidano e se ne servono da maestri, meglio dei russi, pur se il senso comune possa credere all'opposto.

Come dire che il bisogno aguzza l'ingegno, in chi l'ingegno ce l'ha.

Egisto Corradi

Sintomatico articolo della «Pravda» sulla produzione bellica russa

ROMA, 6.

La *Pravda*, nell'articolo di fondo del 4 gennaio, scrive che è necessario compiere il piano prestabilito in materia di industria fin dai primi giorni del nuovo anno, il quale porta seco nuovi piani economici e produttivi. L'esercito rosso — confessa il giornale — ha bisogno di armamenti; quindi ogni fabbrica deve lavorare senza tregua.

I piani della guerra moderna sono legati strettamente a quelli degli approvvigionamenti tecnici delle truppe combattenti. Una delle prime condizioni per il successo è il compimento, sin dai primi giorni di gennaio, dei nuovi piani. Colui che conta di raggiungere il successo più tardi nel corso dell'anno, dimentica i bisogni e le necessità dell'esercito rosso. Il tempo è stato sempre apprezzato molto dai veri bolscevichi. Il tempo, ora, nelle giornate di guerra, è diventato cento volte più prezioso. L'esercito rosso ha bisogno di armamenti ogni giorno e questi armamenti gli debbono essere forniti nelle quantità indicate dal piano prestabilito. Perciò, chi non compie il programma assegnatogli nel tempo stabilito ostacola l'opera dell'esercito e indebolisce la sua azione.

Dopo aver detto che l'esercito dello scorso anno ha dimostrato che le decisioni della 18ª conferenza del partito non sono state eseguite perchè alcune fabbriche di materiale bellico si sono preoccupate soltanto della quantità e non della qualità della produzione, il giornale si rivolge al personale delle imprese e scrive che operai, operaie, ingegneri, tecnici, funzionari, devono assumere la responsabilità dei nuovi impegni assunti. Bisogna cominciare subito — conclude la *Pravda* — la quale, nel complesso, pur affermando che un miglioramento è avvenuto l'anno scorso nell'industria bellica, non ne sembra molto soddisfatta. «Bisogna subito occuparsi non solo della produzione in generale, ma della qualità e di tutti i dettagli di essa».

L'articolo termina con un energico incitamento a compiere il piano statale della produzione.

In Inghilterra si pensa di spezzettare anche la Russia in piccoli stati

ROMA, 6.

La rivista inglese *Nineteenth Century*, pubblica un articolo su quella che dovrebbe essere, secondo gli interessi britannici, la sistemazione dell'Europa dopo la guerra. Si tratta di un articolo che ha suscitato un senso di stupore anche in alcuni ambienti inglesi, poichè si afferma esplicitamente che, non soltanto la Germania, ma anche la Russia dovrebbe essere suddivisa in piccoli stati. L'equilibrio europeo ideale — dice in sostanza l'articolista — era quello esistente nel 19. secolo, quando l'Europa era una costellazione di piccoli stati. Però, se per raggiungere questa sistemazione, che darebbe modo all'Inghilterra di dettar leggi all'intero continente, si spezzettasse soltanto la Germania, si verrebbe ad accrescere l'importanza della Russia, e questo programma di assoluto e incontrastato dominio della Gran Bretagna si infrangerebbe contro la aumentata potenza del colosso moscovita. Bisogna, quindi, limitare anche la Russia, frazionandola come la Germania in tanti piccoli stati.

Il fatto che, in periodo di guerra guerreggiata, una rivista come la *Nineteenth Century*, che prende spesso ispirazione da autorevoli ambienti politici assai vicini al Governo, proponga di ricompensare in questo modo la Russia bolscevica dell'apporto recato alla causa delle demoplutocrazie, è una prova della inconsistenza della ibrida alleanza stipulata tra i due Paesi e della insincerità della politica britannica, che, fedele alle sue tradizioni, è pronta a tradire e sacrificare anche l'alleato di oggi per tentar di realizzare il suo sogno di asservimento dell'Europa ai propri interessi.

Il 26° anniversario di un solenne voto del popolo veneziano

Un pontificale nella Basilica di S. Marco

VENEZIA, 6.

Stamane nella basilica di S. Marco è stato celebrato un solenne pontificale in occasione del 26° anniversario del solenne voto fatto dalle autorità e dal popolo di Venezia alla Vergine Nicopeja con l'impegno di erigere, a vittoria conseguita, un tempio all'Immacolata la cui costruzione, già in stato avanzato, sarà quanto prima condotta a termine.

Il Patriarca Cardinale Piazza ha pronunziato un elevato discorso ricordando il lungo martirio vissuto dalla città nel corso dell'altra guerra, la protezione dalle insidie belliche operata dalla Vergine e quindi a solenne riconferma della volontà e dei propositi del popolo veneziano ha riletto alla folla la commovente formula del voto del 6 gennaio 1917.

Il ministro dell'Agricoltura statunitense ha disposto che venga ridotta del 30 per cento la distribuzione alla popolazione di tutti i grassi e delle conserve di frutta, essendo venuta meno per altrettanta quantità la disponibilità di tali generi.

26 mila figli di postelegrafonici beneficati in tutta Italia

ROMA, 6.

Stamane nel teatro del Dopolavoro postelegrafonico il sottosegretario di Stato per le Poste e i Telegrafi, assistito dal direttore generale delle P.P. T.T., dal fiduciario nazionale dell'Associazione fascista dei postelegrafonici, dal console generale comandante della Milizia postelegrafonica e dal rappresentante della Federazione fascista dell'Urbe, ha distribuito la Befana fascista a 2300 bimbi dei postelegrafonici romani. La gioiosa e tradizionale manifestazione fascista si è svolta tra il vivo entusiasmo dei bimbi e delle loro famiglie che hanno espresso il loro amore per il Duce.

Nella stessa giornata di oggi inoltre 26 mila bimbi dei postelegrafonici di tutta Italia hanno beneficiato in nome del Duce della Befana fascista. In tutte le sedi dei rispettivi Dopolavoro la famiglia postelegrafonica italiana si è stretta intorno al Duce gridandogli la sua fede e la sua gratitudine.

Secondo statistiche di fonte americana l'Aviazione degli S. U. disporrebbe soltanto di un migliaio di piloti mentre nel 1940 i piloti erano 2175.

La stampa tedesca esalta l'attività svolta dal P.N.F. in ottemperanza alle direttive del Duce

BERLINO, 6.

L'odierno editoriale del *Völkischer Beobachter* intitolato «Le direttive di Mussolini al Partito», si occupa della attività politica, sociale ed economica svolta specie in questi due ultimi anni dai competenti organi del Partito fascista.

Dopo aver illustrato i principali rami di questa attività e le sue applicazioni e aver rilevato l'intenso impulso conferitole dalle gerarchie fasciste soprattutto in questi ultimi mesi, il giornale fa un parallelo fra il grande discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio 1925 e quello del 2 dicembre dello scorso anno fissandone le caratteristiche ideologiche, che dovevano fare epoca, come hanno fatto, nella storia d'Italia e d'Europa.

Il corrispondente romano dello stesso giornale in proposito scrive: «Come nel 1925, anche oggi il Duce ha dimostrato di possedere la più grande dote di un uomo di Stato, cioè quella di sapere attendere tranquillamente con nervi di acciaio fino al momento opportuno, quando cioè vale la pena di prendere posizione onde inferire all'avversario il contraccolpo decisivo».

La *Börsen-Zeitung* sotto il titolo: «Guerra nello spirito di Roma» pubblica un articolo del suo corrispondente romano il quale, prendendo lo spunto dalla vastissima eco suscitata dall'ultimo discorso del Duce, commenta, nei loro tratti essenziali, i vasti compiti che si presentano all'Italia fascista all'inizio del nuovo anno di guerra.

Due milioni offerti dal padre della medaglia d'oro Marangoni per la creazione di una fondazione a favore dei familiari di caduti dell'Aeronautica

MILANO, 6.

Il padre della medaglia d'oro sottotenente pilota Leopoldo Marangoni, ricorrendo il secondo anniversario della eroica morte del figlio, ha depositato — d'accordo con la Presidenza dell'Associazione tra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del volo — la somma di lire 2 milioni per la creazione di una fondazione destinata al ricovero e al mantenimento delle vedove e dei genitori di militari dell'Arma Aeronautica caduti in combattimento o per incidente di volo.

Alta onorificenza spagnola all'ambasciatore Von Stohrer

MADRID, 6.

Il ministro degli esteri Jordana ha offerto un pranzo in onore dell'ambasciatore di Germania von Stohrer che lascierà nei prossimi giorni Madrid per un altro incarico alla Wilhelmstrasse.

Nell'occasione il ministro Jordana a nome del Caudillo ha consegnato all'ambasciatore von Stohrer le insegne della gran croce dell'ordine di Isabella la Cattolica.

Nel Cantone di Friburgo sono stati rinvenuti 4 palloncini incendiari di provenienza inglese.

Potente attacco aereo nipponico alla base di Shokwan

NANCHINO, 6.

Dopo la serie di brillanti azioni aeree svolte dall'Aviazione giapponese su importanti basi cinesi nei giorni 1, 3 e 4 corrente, potenti formazioni aeree nipponiche hanno bombardato il 5 corrente con visibili e molto efficaci risultati, la base nemica di Shaokwan. Nonostante l'intensa difesa contraerea, gli apparecchi nipponici hanno rovesciato tonnellate di alto esplosivo su tutti gli obiettivi militari nemici, centrando depositi e installazioni.

Quindici vasti incendi sono stati osservati quando l'ultima formazione nipponica ha lasciato la base nemica completamente avvolta in fiamme e denso fumo. Non un solo apparecchio nemico si è innalzato per dare battaglia agli aviatori giapponesi, i quali rientrarono tutti alle loro basi. Un solo apparecchio nipponico è stato leggermente colpito dal fuoco nemico.

(Radio Stefani)

L'occupazione nordamericana dell'Australia aggrava enormemente il bilancio del Paese

BANGKOK, 6.

La situazione finanziaria dell'Australia si presenta disastrosa come si può rilevare dal bilancio dell'anno in corso. Infatti il preventivo delle spese fissato in 440 milioni di sterline è stato finora superato di 70 milioni. S'informa che il governo australiano presenterà prossimamente un progetto di legge che aumenterà del 50 per cento l'imposta sul reddito.

Si sottolinea inoltre da fonte ufficiosa che l'eccesso delle spese è dovuto agli impegni dell'Australia verso le truppe nord-americane che occupano il Paese.

Il genetliaco di Stalin ha offerto allo zar rosso l'occasione di spogliare ancora una volta i disgraziati sudditi

ROMA, 6.

Il 63° genetliaco di Stalin è costato caro, quest'anno, non soltanto ai russi combattenti ma anche ai cittadini che lavorano lontano dai fronti della guerra.

Infatti il 21 dicembre scorso sono piovuti da ogni parte della Russia telegrammi di auguri a Stalin accompagnati da offerte, singole e collettive, di ingenti somme da impiegare per l'acquisto di materiale bellico. La propaganda bolscevica si sa quanto sia teatrale nelle proprie manifestazioni. Non desta perciò meraviglia il particolare della coincidenza del genetliaco di Stalin col giorno della raccolta dei fondi per la guerra. Sorprendeva invece, a prima vista, l'ammontare delle singole offerte. I kochozniki di Tombov, ad esempio, offrivano 75 milioni di rubli; alcune imprese pubbliche dai 30 ai 100 milioni, mentre le offerte dei privati cittadini variavano dai 20 ai 30 mila rubli.

Stamane i corrispondenti di agenzia solamente neutrali, bene informati, diramano alcune notizie che vengono sufficientemente a chiarire la situazione. Secondo tali informazioni il Governo sovietico avrebbe stimolato il patriottismo dei russi in una maniera molto semplice. L'affluenza in questi ultimi tempi dei risparmiatori sovietici alle banche dell'U.R.S.S induceva recentemente l'autorità sovietica a sospendere in maniera definitiva qualsiasi pagamento. I risparmiatori sovietici, divenuti così possessori di titoli senza valore, venivano ripetutamente invitati nelle locali riunioni del partito a dar prova di patriottismo offrendo i loro titoli allo Stato.

Aveva così inizio la serie dei versamenti «spontanei» che culminavano nella manifestazione dell'offerta a Stalin dei fondi per la costruzione di nuovi armamenti. Risulta evidente che la colossale montatura denunciata dai corrispondenti stranieri ha consentito al Governo sovietico di appropriarsi di cospicui fondi e al partito di speculare una volta di più sul patriottismo dei russi.

A parte la considerazione che la nuova manovra costituisce un indice della precaria situazione finanziaria dell'U.R.S.S., in altri ambienti ufficiosi stranieri si osserva che detta manovra ha avuto ancora un altro scopo, lo scopo cioè di stroncare quelle forme capitalistiche, risorgenti nell'U.R.S.S., chiaramente denunciate dall'ammontare delle somme accumulate dai cittadini sovietici in evasione alle elastiche leggi dell'economia socialistica.

L'ULTIMO SPAURACCHIO

L'ARTEFICE (Churchill): Accidenti! Ora che l'ho costruito fa paura anche a me...

Il comandante delle forze aeree britanniche dell'Egitto e altre personalità perite in un incidente aviatorio

ROMA, 6.

E' stato annunciato ufficialmente al Cairo che ad occidente della città è precipitato un grande aeroplano inglese. A bordo del velivolo si trovavano il vice maresciallo dell'aria Mc Langhry, comandante delle forze aeree in Egitto, la sig. Teddar, moglie del vice maresciallo dell'aria Teddar comandante supremo delle forze britanniche dislocate nel medio oriente, ed altri 11 passeggeri. Tutti i 13 passeggeri ed il personale di bordo sono deceduti.

Il generale inglese James Marshall Cornwall è stato collocato a riposo. Egli fu comandante in Egitto, dove era la mano destra di Wavel.

Affettuose accoglienze di Brindisi ad uno scaglione di connazionali rimpatriati dall'Africa Orientale italiana

Il saluto del Duce recato dal Ministro Teruzzi

BRINDISI, 6.

Brindisi, nel nome del Duce, ha dato oggi il saluto affettuoso della Patria ad un contingente di connazionali rimpatriati dalle terre dell'Impero con le motonavi «Saturnia» e «Vulcania». Il Ministro dell'Africa italiana, Teruzzi, il Vice Segretario del Partito, Tarabini, ricevuti dal Prefetto, dal Segretario federale, dal comandante il Corpo d'Armata, dal comandante in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Jonio e del basso Adriatico e dalle altre maggiori gerarchie ed autorità, accolti da grandi manifestazioni di fede al Duce da parte delle Camicie nere, organizzazioni fasciste e popolazione, hanno deposto corone di alloro al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e al monumento nazionale al marinaio italiano.

Il ministro Teruzzi, con il Vice Segretario del Partito, il prefetto, il federale e le altre autorità si è quindi portato a bordo delle navi recando ai rimpatriati il saluto del Duce ed il Vice Segretario Tarabini quello di Vidussoni suscitando ardenti dimostrazioni di patriottismo e di fede fascista.

Con questi rimpatriati dall'Africa orientale italiana è rientrato anche il delegato apostolico in Etiopia, mons. Castellani.

Lo sbarco dei connazionali si è effettuato tra l'amorosa assistenza delle Camicie nere e delle donne fasciste.

Il Partito — attraverso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Brindisi, aveva predisposto una larga assistenza morale e materiale che si è svolta durante lo sbarco dei rimpatriati i quali raggiungeranno le rispettive sedi di destinazione con treni speciali.

ULTIME DI SPORT

R. Marina - R. Aeronautica 2-0

ROMA, 6.

Le rappresentative della Marina e dell'Aeronautica si sono incontrate oggi allo stadio del P.N.F. per la disputa della coppa dell'Epifania, presente molto pubblico nel quale si notavano numerosissimi i rappresentanti delle due armi.

La partita — preceduta dalla cerimonia dell'alza bandiera, dal suono degli inni nazionali e di quelli della Marina e dell'Aeronautica — è stata condotta velocemente dal principio alla fine e netta è stata la superiorità dei marinari che si sono dimostrati più veloci e più affiatati degli avieri.

I marinai fino dall'inizio hanno attaccato decisamente impegnando seriamente il portiere dell'Aeronautica. Al 38° minuto su azione condotta da Mazzola-Trevisan, quest'ultimo smista di precisione a Miniati che da solo, davanti al portiere, non ha difficoltà di batterlo con un tiro angolato. Gioco alterno fino alla fine del tempo.

Nella ripresa gli avieri si presentano con Longhi al posto di Silvestrelli. Si nota subito un miglioramento nelle file degli avieri che attaccano decisi ma al quinto non possono evitare che Trevisan, su azione di contropiede, da pochi passi batta per la seconda volta Franzosi.

Gli avieri per nulla scossi si riportano all'attacco ma un po' per la bravura dei difensori — nella quale eccellono Lovagnini e Tabor — un po' per l'indecisione degli attaccanti, non riescono a portare a compimento le azioni che la mediana attua, e la partita si chiude con il risultato di 2 a 0 in favore della Marina.

R. Marina: Agostino; Tabor e Lovagnini; Tori, Acquarone e Grezar; Miniati, Trevisan, Ispiro, Mazzola e Gè.

R. Aeronautica: Franzosi; Foni e Soldani; Fazio, Santagiuliana e Ferri; Piana, Silvestrelli (Longhi), Guarnieri, Baldini e Ventimiglia.

Arbitro: Biancone. Pubblico: 12 mila persone.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La condanna a morte a Berlino di un impiegato infedele che trafficava in tessere annonarie

BERLINO, 6.

Un impiegato di un ufficio berlinese di distribuzione di tessere annonarie, che aveva distribuito indebitamente un gran numero di buoni di prelevamento ai negozianti per trarne profitto personale, è stato condannato a morte dal Tribunale Speciale di Berlino. Due complici e numerosi compartecipanti alla illecita distribuzione di tessere sono stati puniti con gravi pene di reclusione.

41 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Il volto d'avorio vecchio dell'antiquario si illuminò.

— Un ranocchio? Ecco quello che fa per voi. Vedete. Un magnifico fermacarte. Cento ottanta lire. E' regalato. E così dicendo dopo aver frugato dentro una scatola di cotterie, prese e pose sul palmo della mano un magnifico ranocchio di vetro verde, grosso come un pugno.

— Vi piace?

— Dove l'avete preso?

Efraim Spiropulos con un gesto brusco ritirò la mano.

— Che intendete dire?

— Voglio dire, dove vi siete procurato questo ranocchio. Ne no visto un altro uguale.

— Impossibile signore, è una pregevole opera antica di vetro tagliato, esemplare unico.

— Eppure io l'ho visto in casa di un mio amico, il signor Colombo, un proprietario di barche.

— Del signor... — Parve che l'uomo volesse improvvisamente ritirare il ranocchio che aveva tra le mani. — Non può essere, signore.

— Via, non facciamo scherzi signor Spiropulos. Polizia.

Il viso marmoreo dell'antiquario non ebbe un fremito. L'uomo si inchinò un poco.

— Dovete dirmi tutto, tutto quello che sapete, noi vi conosciamo bene e se voi non conoscete me, io conosco voi. Ditemi la storia di questo ranocchio.

Efraim Spiropulos parve deluso e fu condiscendente con un impercettibile tono d'ironia.

— Sì, ho comperato questo ranocchio in una partita di roba antica, l'ho ripulito e ho visto che era interessante. Venne da un cliente, il signor Colombo, e mi chiese proprio come avete fatto voi, se avevo un ranocchio. Io glie lo diedi. Pare non gli piacesse molto e lo acquistò con la riserva che me lo avrebbe riportato se avesse trovato qualche cosa di maggior gradimento, o, non so bene, se non fosse piaciuto, non ricordo a chi. Era un cliente ed acconsentii. Infatti...

— Infatti lo ha riportato e lo avete ricomperato.

— Già. Ecco tutto il mistero — Gli occhi parvero sorridere dietro gli occhiali.

— E il signor Colombo aveva trovato qualche altra cosa di suo gradimento?

— Immagino, ma io non glielo ho chiesto, non m'interesso degli affari privati dei miei clienti.

— Strano. Dicono invece che ve ne interessiate anche troppo.

L'altro sembrò non avvertir la frecciata.

— Era dunque un vostro cliente il signor Colombo?

— Sì.

— Ma che genere di cliente? Voi m'intendete vero, signor Spiropulos?

Spiropulos sembrò un momento colpito. Socchiuse gli occhi poi sorrise ancora attraverso gli occhiali.

— Sarò sincero, signor...

— Commissario.

— Signor Commissario. Non era uno di quei clienti che intenete voi. Denaro ne aveva fin troppo a quanto pareva. Veniva da me, comperava qualche cosa, curiosava.

— E che cosa comperava?

Spiropulos sospirò educatamente, con discrezione. Egli pareva infastidito da quel colloquio e desideroso di terminarlo presto. Ma non osava protestare, e rispose con un tono un po' distante.

— Aveva la mania dei libri, per esempio, dei libri antichi, come diceva lui. Questo succede spesso, specialmente ai nuovi ricchi o a gente che non ha cultura. Una volta si interessò d'un libro sul duello. Un libro di poco valore ma che per lui era «antico». Io gli chiesi se aveva intenzione di battersi e sorrise. Si divertiva come un ragazzo.

— E poi?

— Che cosa devo dirvi? Qui vien tanta gente e tutti comperano. Il mio è un negozio conosciutissimo. Ha comperato dei quadretti, una lucerna fiorentina, un braccialetto, due fibbie d'oro antico.

— Altro?

Efraim Spiropulos aperse le mani innocenti.

— Altro.

— Siete proprio sicuro che non venisse da voi per altri motivi? Voi sape' che è stato ucciso.

— Sì lo so. L'ho visto sul «Gazzettino», rispose Spiropulos, e gli occhi dietro le lenti si fecero duri.

— Poveretto!

— Non avete nulla da dirmi? Nulla che possa illuminare la giustizia, che possa aiutarmi a scoprire il colpevole?

— Nulla, signore.

— Non avete avuto altri affari col lui?

— Ve l'ho già detto.

(Continua).